

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la riduzione di 10,000 lire proposta dalla Commissione; cosicchè la categoria sarebbe portata a 53,548 15.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Continuazione della discussione del bilancio dei lavori pubblici;
- 2° Discussione del bilancio passivo dell'azienda generale delle finanze.

## TORNATA DEL 20 MARZO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Relazione sul bilancio passivo del dicastero dell'interno pel 1851 — Seguito della discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici pel 1851 — Proposizione d'aumento del deputato Audisio alla categoria XXXIII — Questione pregiudiziale promossa, e respinta, sulla medesima — Reiezione dell'aumento — Approvazione della categoria XXXIV — Parole del ministro dei lavori pubblici, e del deputato Favrat pel mantenimento della categoria XXXV, Carceri di Thonon — Approvazione di questa e della successiva — Parole del deputato Mellana per la conservazione della categoria XXXVI bis, Carceri di Casale — Opposizioni del relatore Buffa, e spiegazioni del ministro dei lavori pubblici, e del deputato Bosso — Approvazione di quella categoria — Proposizione del deputato Sulis pel mantenimento della categoria XXXVII, Carceri di Oristano — Osservazioni del ministro suddetto, del relatore, e del deputato Decandia — Annullamento della categoria — Istanze del deputato Tecchio relativamente alle carceri di Torino — Istanze del deputato Angius per la costruzione d'un faro in Sardegna — Approvazione della legge relativa a detto bilancio — Presentazione d'un progetto di legge del guardasigilli sull'inamovibilità della magistratura — Discussione del bilancio passivo dell'azienda generale delle finanze pel 1851 — Approvazione delle categorie fino alla XI — Istanza dei deputati Ricotti ed Avigdor sulla categoria XII, Lotto — Mozione del deputato Mellana — Approvazione di questa categoria e della seguente — Proposizioni del deputato Polto, per economie da introdursi nella categoria XIV, Spese diverse, relativamente alla stampa dei rendiconti parlamentari — Spiegazione del relatore Santa Rosa, e del commissario regio Arnulfo, e del ministro di agricoltura e commercio — Osservazioni dei deputati Bertolini ed Avigdor — Schiarimenti del deputato Ricci Vincenzo — Approvazione dell'ordine del giorno motivato del deputato Polto.*

La seduta è aperta alle ore una e tre quarti pomeridiane.

**CAVALLINI, segretario,** legge il processo verbale della precedente tornata.

**AIRENTI, segretario,** dà lettura del seguente sunto delle petizioni:

5713. Vari abitanti nei comuni di Villy le Bouveret-Ollières, Avierno, Menthonners en Bornes, Toires, Groisy e Masse porgono osservazioni relative alla modificazione della tariffa doganale.

5714. Gay Maddalena, rappresentando come non abbia potuto finora ottenere dal ministro della guerra la pensione dovutale come vedova di un capitano, non ostante la Camera abbia favorevolmente accolta la petizione sporta per tale oggetto, rinviandola al Ministero stesso, ricorre per gli opportuni provvedimenti.

5715. Molti abitanti di San Giovanni di Moriana presentano altra petizione conforme a quella segnata col n° 5656, e relativa ad altra con cui chiedevano la maggior possibile diminuzione degli attuali diritti di dogana.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il senatore Alberto La Marmora fa omaggio alla Camera d'un suo opuscolo intitolato: *Alcune considerazioni generali sulla marineria sarda.*

Di quest'opuscolo nesarà distribuito una copia ad ogni deputato.

Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale. Se non vi sono richiami s'intenderà approvato.

(È approvato.)

### RELAZIONE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PEL 1851.

**PRESIDENTE.** Se vi sono relazioni in pronto, do la parola ai relatori.

**PALLIERI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera, e di deporre sul banco della Presidenza la relazione sui di-

lancio passivo del Ministero dell'interno del 1851. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 129.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1851.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul bilancio passivo dei lavori pubblici.

La Camera era rimasta alla categoria 54, *Carcere centrale di Albertville*. Questa categoria venne proposta dal Ministero in lire 50 mila, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

**AUDISIO.** Desidererei fare una proposta d'aumento sulla categoria 53.

**PRESIDENTE.** Siccome questa categoria è stata votata nell'ultima tornata, io non credo che si possa adesso proporre su questa veruna aggiunta.

**AUDISIO.** L'aggiunta che io intendo di proporre potrebbe portarsi sotto il numero 53 bis.

**PRESIDENTE.** Faccia la sua proposizione, e la Camera delibererà sulla medesima.

**AUDISIO.** Il Re Carlo Alberto, di venerata memoria, in Consiglio di conferenza dal medesimo presieduto il 29 aprile 1847, ordinava la sistemazione della strada che dal forte di Vinadio tende al Colle della Maddalena, e per detto Colle alla Francia meridionale, ed in conformità di tali sovrane determinazioni l'ufficio del genio civile non mancò di tosto elaborarne il relativo progetto stato rassegnato all'autorità superiore sin dal mese di giugno 1849.

L'utilità che da questa strada non può a meno di derivare non solo per le provincie limitrofe, ma per tutto lo Stato generale, è così evidente che non vi sarà sicuramente chi voglia negarlo o possa ignorarla, di modo che non abuserò al certo dei momenti della Camera onde dimostrargliela; io mi limito ad osservarle che quella deliberazione del Consiglio di conferenza non è più un mero favore o tratto di generosità; ma la sistemazione dell'anzidetta strada non è altro che il compimento di un atto di giustizia, avvegnachè, come ne risulta dalle rappresentanze in proposito rassegnate al Governo e da questo verificate, quella strada era già ideata ed ordinata dal Governo napoleonico, e negli atti uffiziali designata col nome di *Route impériale d'Espagne*, e come tale compresa nel novero delle strade per cui quel Governo obbligava i contribuenti a supplire alla relativa spesa col mezzo di centesimi addizionali ed i sussidii, e questi centesimi addizionali versati nella tesoreria imperiale da pagare per tale strada furono dal Governo francese rimborsati al Governo sardo, e figurano per più di due milioni nella liquidazione generale che dopo la ristorazione seguì fra i due Governi.

Ciò malgrado, e non ostante il trascorso di quattro anni dopo la anzidetta deliberazione sovrana del 29 aprile 1847, e sebbene dopo d'allora i Consigli provinciale e divisionale di Cuneo non abbiano tralasciato di supplicare ogni anno il Governo di provvedere affinché si desse corso all'opera, ciò malgrado nulla si fece. Il che però io non posso attribuirlo ad altra cagione se non alle circostanze straordinarie in cui d'allora in poi si trova il paese. Mentre del resto io son persuaso che il Governo non disconosce l'utilità ed anzi indispensabilità di quella strada, come al certo non disconosce che sarebbe sommamente ingiusto che una provincia importante quale è quella di Cuneo, e che paga più di tre milioni

all'anno, come ne risulta dal distribuitoci spoglio generale degli annui bilanci a tutto il 1847, non abbia almeno quel piccolo compenso che può derivarne da una più facile comunicazione co' paesi circonvicini e limitrofi, giacchè, sebbene la medesima sia costretta a contribuire largamente nelle spese occasionate dai lavori del Governo autorizzato in favore di varie altre provincie, e che costano milioni e milioni, per la sola e disgraziata provincia di Cuneo nulla assolutamente si fece.

Nel bilancio che stiamo discutendo, il Governo chiese e la Camera gli accordò una somma considerevole a titolo di concorso e sussidio straordinario per lavori idraulici e stradali, specialmente in Savoia e lungo la strada della Riviera; ebbene io chiedo che si accordi un ugual sussidio di lire trentamila da impiegarsi nei lavori della strada che, a tenore della sovrana determinazione 29 aprile 1845, deve unire il Piemonte alla Francia meridionale per la valle di Stura, ed amo sperare che la Camera sia per aderirvi, così volendolo ogni principio di giustizia distributiva.

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta del signor Audisio per un'aggiunta alla categoria 53 di lire 50,000 per la strada della valle di Stura sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Avverto che v'è la quistione pregiudiziale, se cioè osti a questa proposizione l'essere la categoria 53 già stata votata dalla Camera. Io non mi posso dispensare dal far questa osservazione alla Camera; e credo mio debito di consultarla onde vedere se sia ancora luogo a deliberare.

**MICHELINI.** Giacchè fu dal signor presidente mossa questa questione pregiudiziale, io dirò che secondo la mia opinione essa non è di ostacolo alla proposizione del signor Audisio, perchè le votazioni che si fanno sia sui singoli articoli di una legge, sia sulle singole categorie di un bilancio, non sono che provvisorie, e non divengono definitive che quando la legge od il bilancio sono approvati collo squittinio segreto. Difatti, è accaduto parecchie volte che si sono fatti emendamenti nella redazione degli articoli di legge, appunto perchè la Camera riteneva non doversi considerare come definitive se non quelle deliberazioni che si prendono per scrutinio segreto sul complesso delle leggi o dei bilanci.

Per questi motivi, non entrando per ora nel merito della proposta dell'onorevole deputato Audisio, ma limitandomi unicamente alla quistione pregiudiziale stata proposta dal nostro signor presidente, io credo che essa non impedisca che sia discussa la proposta Audisio.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la quistione pregiudiziale.

**MICHELINI.** Non è stata proposta.

**PRESIDENTE.** La questione pregiudiziale risulta naturalmente dal fatto della proposizione stessa del deputato Audisio, e concerne l'ordine della discussione.

Del resto, è al presidente che spetta il regolare la discussione.

Debo adunque sentire quale sia l'opinione della Camera a questo riguardo, e pongo ai voti la questione pregiudiziale. (Dopo prova e controprova, la questione pregiudiziale non è adottata.)

La questione pregiudiziale essendosi respinta, il signor Audisio ha la facoltà di mantenere la sua proposta; quindi se niuno domanda la parola, la metto ai voti.

**BUFFA, relatore.** Credo che non possa ammettersi la proposta del deputato Audisio, perchè essa non si riferisce ad una strada reale, ma ad una strada provinciale. Ora, pei sussidii alle provincie è già stanziata in questo bilancio una categoria di 400 mila lire; non potrebbe adunque la provincia di

Cuneo ricevere questo sussidio se non sopra quella categoria.

Io credo pertanto che debba essere rigettata la proposta del deputato Audisio.

**AUDISIO.** Le circostanze particolari che presenta la strada di cui si tratta, meritano molta considerazione.

Come già ebbi l'onore di osservare alla Camera, la strada pella valle di Stura alla Francia meridionale non solo è di somma importanza pel commercio e prosperità della provincia di Cuneo, ma lo è egualmente per lo Stato in generale.

Atteso il pagamento dai contribuenti fatto dei narrati centesimi addizionali destinati alla spesa di quella strada, e dal Governo francese rimborsati al Governo sardo, la formazione di questa strada è un diritto pei contribuenti ed un dovere pel Governo, come il riconobbe il magnanimo Carlo Alberto.

Ond'è che, ritenuto massime che io mi limito a chiedere un sussidio, io credo che le considerazioni testè svolte dall'onorevole signor relatore della Commissione non possano ostare alla mia domanda.

**MICHELINI.** La Camera vorrà, spero, scusarmi se stimo debito mio d'insistere sovra una proposta che è di massima importanza.

La strada di cui si tratta debbe mettere in comunicazione l'alto Piemonte col mezzogiorno della Francia. Essa era una volta strada carreggiabile, una delle primarie strade che si percorresse in quelle regioni. Ciò consta da incontrastabili documenti.

Da lunga pezza la provincia e la divisione di Cuneo ne domandano il riattamento; si opponevano allora ragioni politiche, le quali ora sono cessate. Dopo quel tempo si aprero varie strade, quelle segnatamente che conducono dal centro del Piemonte alla Liguria, e nulla si fece per la strada di cui si tratta.

Io porto opinione chese il Governo non ostasse, una società potrebbe trovar convenienza di render carreggiabile quella strada, e di rimborsarsi delle spese mediante un pedaggio. Il Governo a ciò non consente, e frattanto nulla fa egli stesso a pro della medesima.

Io domando pertanto se sia questa cosa ragionevole e conforme a quella giustizia distributiva, la quale, vuole che, siccome i fondi che s'impiegano per le opere pubbliche provengano da tutto lo Stato, così a pro di tutto lo Stato diffondere si debbano. Per questi motivi e per altri che io non svilupperò per ora, perchè conosco benissimo quale sia l'impazienza della Camera, io appoggio la proposta dell'onorevole deputato di Cuneo, e spero che la Camera la approverà.

**BUFFA, relatore.** Se fossero vere le ragioni addotte dal signor Michelini, ne risulterebbe che quella strada dovrebbe essere dichiarata reale; ma, a buon conto, finora non fu dichiarata tale.

Ripeto, che i sussidi per queste strade non possono prendersi se non sul fondo dei sussidi destinati alle provincie.

Faccia egli prima di tutto che questa strada sia dichiarata reale, e allora avrà diritto di venire a proporre alla Camera un sussidio di 50 mila lire per ristauo della medesima.

**MICHELINI.** Si rifiutano i fondi perchè la strada non è dichiarata reale, e, per altra parte, reale non la si vuole dichiarare. (*Susurro*) Ma questo è un circolo vizioso. D'altronde nulla osta che si diano sussidi per le strade non dichiarate reali. Persisto pertanto nella mia proposizione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del deputato Audisio.

(Non è approvata.)

Categoria 54, Carcere centrale di Albertville, portata dal

Ministero in 50 mila lire, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Se niuno domanda la parola, la porrò ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 55, Carceri di Thonon, portata dal Ministero in lire 80,000, ridotta dal medesimo a 40,000 nelle modificazioni al bilancio, ed annullata interamente dalla Commissione.

**PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Il motivo per cui questa categoria è stata annullata dalla Commissione, è quello stesso per cui sono stati esclusi i fondi per altri lavori, cioè, perchè non è compiuto affatto il progetto, al quale si stava attendendo già fin da quando si redigeva il bilancio. Questa categoria fu inserita, perchè si confidava d'aver fra breve ultimato il progetto, e perchè veramente la condizione delle carceri di Thonon è così triste e miserabile che si può dire eccezionale anche fra tutte le cattive prigioni. La ristrettezza ed angustia delle medesime giunge a tal punto, che dagli stessi membri del tribunale di Thonon mi fu assicurato che non potendo essere in quelle carceri comprese tutte le persone che vi dovrebbero essere detenute, si fa una scelta fra quelle che sono imputate di reati meno gravi, o condannate a pene minori, e principalmente fra i contrabbandieri, e si lasciano anche dopo la condanna alle case loro, aspettando che, scaduto il termine della pena di quelli che si trovano detenuti, si faccia luogo ad altri che si vanno successivamente raccogliendo, perchè possano a loro turno scontare la pena nella stessa prigione.

Si aggiunge che la ristrettezza dei locali, fa che si trovi assieme confusa e mista ogni specie di detenuti. Io mi son recato a visitare quelle prigioni, e confesso di esser stato mosso a compassione in vederle: non vi esiste locale separato ad uso di spedale, non una divisione ben compiuta tra gli uomini e le donne, tra i fanciulli e gli adulti, tutti sono confusi; non avvi nemmeno sito per poter prender aria, non essendovi che una meschina corte, la quale credo non abbia più di 60 metri di lunghezza, e di 15 o 16 metri di larghezza, e questa serve all'unico sfogo di quei poveri carcerati. Una tale condizione di cose mi aveva indotto a stanziare una somma per queste prigioni, onde avere la sicurezza che, appena il progetto fosse compiuto ed approvato dal Congresso permanente, si potesse metterlo ad esecuzione. Quando la Commissione faceva la sua relazione, questo progetto non mi era ancora pervenuto: attualmente lo ritengo, ma ad un tempo devo pur dichiarare che non potè ancora essere esaminato dal Congresso permanente. Egli è dunque vero che il progetto non si vuol considerare come affatto compiuto, perchè il Congresso potrebbe ancora farvi delle osservazioni, e quindi dovrebbe forse il medesimo ancora farvi delle osservazioni, e quindi dovrebbe forse il medesimo essere ancora rettificato. Ad ogni modo io fui d'avviso che le narrate circostanze affatto eccezionali fossero tali che meritassero uno speciale riguardo.

Mi si opporrà che a conseguire l'intento gioverebbe, come si disse di altri lavori, la presentazione di un progetto di legge; ma mi basterà notare che con questo mezzo termine si andrebbe assai più per le lunghe, mentre se io avessi disponibile un qualche fondo nel preventivo, sarei in grado almeno di far cominciare tosto le fondazioni dei muri durante la buona stagione. Quando invece se debbo presentare una legge, la sua discussione ed approvazione potrebbero indugiare tanto da togliermi il mezzo di far intraprendere i lavori in questo stesso anno. Ad ogni modo io ho esposto il vero stato di cose, ed altro non aggiungerò se non che da una recente informa-

tiva pervenutami con lettera dell'azienda generale dell'interno mi risulta che il progetto di queste carceri importa 100,000 lire circa; rimane però sempre, come dissi, a sentirsi il voto del Congresso permanente sul medesimo.

Ecco le considerazioni che mi determinarono a stanziare i fondi, e per cui desidererei che fossero dalla Camera conservati.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Favrat.

**FAVRAT.** La Commission en supprimant l'allocation de 40,000 francs demandée par le Ministère pour entreprendre la construction de nouvelles prisons de la ville de Thonon, ne peut pas avoir eu d'autres motifs que l'absence du travail toujours préalable, qui doit être fourni par le génie civil; mais ce travail qui a été retardé uniquement par quelques mouvements dans le personnel, et qui n'était peut-être pas encore au pouvoir du Ministère. Lorsque la Commission s'est occupée de cette question, a été mis à la disposition de monsieur le ministre des travaux publics à peu-près à cette époque.

Je pense maintenant que l'honorable rapporteur de la Commission ne persistera pas à vouloir renvoyer indéfiniment une première allocation destinée à entreprendre un ouvrage de la plus sérieuse nécessité, qui est proposée par monsieur le ministre et sollicitée par la charité.

Quoique je sois aussi un des très-chauds partisans des économies qui nous sont si nécessaires, il y a cependant pour moi des bornes à ce principe, et ces bornes sont surtout l'humanité souffrante: je vous demande en conséquence, messieurs, de ne faire aucune réduction qui puisse diminuer le chiffre de 40,000 francs qui est porté au budget pour servir à la construction d'une nouvelle prison à Thonon; s'il est un ouvrage nécessaire, s'il est un ouvrage philanthropique, c'est bien certainement celui de cet édifice.

Je n'entreprendrai pas, messieurs, de vous faire ici le tableau dégoûtant de l'affreuse condition des prisons actuelles de cette ville; monsieur le ministre les a vues et il pourra mieux que moi vous convaincre de l'urgente nécessité qu'il y a de les remplacer par un nouvel édifice qui puisse à la fois, et suffire aux besoins de cette province et fournir un asile salubre aux malheureux que la société prive de la liberté.

Les prisons actuelles du Chablais ne sont qu'un véritable cloaque restreint, insalubre et infect, sans air pendant l'été et glacial pendant l'hiver; les prisonniers souffrent pendant cette saison un froid tellement rigoureux, qu'ils sont le plus souvent obligés de ne pas sortir de dessous leurs grabats, et cela est attesté par les murs même des emplacements les moins meurtriers qu'occupent ces infortunés; ces murs sont recouverts intérieurement, pendant cette saison, d'une glace vive qui indique et l'humidité de ce triste réduit et l'intensité du froid qu'on peut y souffrir. Il y a réellement là, messieurs, une barbarie humiliante pour notre époque à retenir des êtres qui ont vie dans un bauge semblable.

Je ne dois pas non plus omettre ici de vous faire connaître comment la grande exiguité de ce misérable réduit entrave même l'action de la justice au lieu de la servir, et cela vous étonnera.

Très-souvent un condamné ne peut être appelé à subir sa peine, que lorsque le départ d'un détenu qui a fini de subir la sienne lui laisse sa place. Le trop plein, qui est l'état normal de ces prisons, est si grand, que ce n'est souvent même qu'après une année environ, et lorsqu'un condamné n'y pense plus, qu'il est arraché de sa famille pour être conduit à ce lieu de pénitence.

Le Ministère Public, au milieu de cet incroyable embarras, est obligé de se livrer, à cet égard, aux plus déplorables com-

binaisons, comme entre autres, celle de réserver le retard de la punition en faveur des hommes dont la culpabilité est la moins grande, c'est-à-dire à des condamnés pour rixes ou pour des faits de contrebande. Le nombre de ceux-ci est considérable, parce que les bords du lac de Genève, qui longe tout le Chablais, sur une étendue d'environ 14 à 15 lieues, sont peuplés de bateliers, de contrebandiers habitués à une vie dure, indépendante, de fait, de véritables flibustiers qui n'hésitent pas à se faire justice eux-mêmes, et se frappent comme des taureaux, se mutilent et obligent la justice à intervenir pour en peupler les prisons de Thonon.

Il résulte de ce singulier état de choses que les favorisés souffrent un préjudice notable, parce que cela les prive ainsi pendant longtemps du droit de disposer d'eux pour gagner avantageusement leur vie. J'en ai vu se plaindre vivement, et même avec une grande colère, de ne pas voir la porte de la prison s'ouvrir devant eux. Vous voyez, messieurs, que c'est la nécessité la plus absolue et bien reconnue par M. le ministre des travaux publics qui a décidé le Ministère de porter à ce budget 40,000 francs pour commencer actuellement la construction d'une nouvelle prison à Thonon.

N'oubliez pas, messieurs, que le Chablais est la province de terreferme la plus éloignée, que c'est un pays situé au milieu de la Suisse qui l'entoure presque en entier, que cette position présente quelque gravité, surtout dans l'époque où nous sommes, qu'il y a, on peut le dire, danger en la demeure, et que ce serait une honte pour notre existence politique de faire des économies aux dépens de l'ordre et aux dépens de la vie de nos semblables. Je ne crois pas que la Chambre veuille se rendre coupable d'un acte aussi condamnable; je suis, au contraire, convaincu que par des sentiments qui lui sont propres elle donnera son vote en faveur de l'allocation demandée par M. le ministre.

Je me permettrai d'ajouter ici, comme une simple observation, que ce sera la première et unique dépense que depuis 35 années d'existence le Gouvernement aurait fait dans ce pays-là, et que le précédent ordre de choses a même laissé à la charge de cette province la fraction de la belle route du Simplon qui la traverse dans toute sa longueur, qui avait été ouvert par le Gouvernement français et que celui-ci avait créé route impériale de première classe.

La province du Chablais peut se flatter d'avoir payé à l'Etat pendant 35 années des impôts même supérieurs à ceux des autres provinces, sans qu'il n'ait jamais rien été fait ni chez elle ni pour elle.

**PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io sono convinto della verità delle circostanze che ha rappresentate il signor Favrat, perchè io stesso le conosceva, essendo stato l'anno scorso sul luogo; ed è appunto per gli esposti motivi che io desidererei mi fosse conservato un fondo. Aggiungo poi un altro importante riflesso che appoggierebbe il mio intento, cioè che, quantunque il progetto di cui è caso debba ancora subire l'esame del Congresso permanente, avvi però tutta la probabilità che venga approvato tal quale è redatto, per la seguente ragione, che sono ormai quattordici o quindici anni, se non erro dal 1836, che si studiano progetti per questo carcere di Thonon, ma per infinite circostanze che qui non occorre accennare, non si era potuto riescire a combinarne le condizioni precise. Ora si trovavano insufficienti le dimensioni, ora troppo ampliati ed eccedenti i bisogni, di maniera che non si andò mai d'accordo. Finalmente si compilò un ultimo progetto per commissione dell'attuale Ministero dei lavori pubblici, il quale affine di renderlo più sollecitamente ultimato, affidavalo ad un ingegnere speciale, il

signor Basin, il quale, redatto il progetto, lo rassegnava al Congresso permanente. A questo progetto essendosi rinvenute varie mende, io, edotto da quanto era succeduto nei 15 anni antecedenti, ordinai al signor ingegnere Basin di venire a Torino e di rimanervi finchè coll'assistenza dell'ispettore, membro del Congresso permanente, che aveva fatto appunti al progetto in discorso, lo emendasse uniformandosi ai suggerimenti del Consiglio medesimo. Ora il progetto così riformato dal suo autore in base ai principii al riguardo esternati dal prelodato Congresso, tuttochè non sia ancora definitivamente approvato, avvi però la maggior probabilità che non tarderà ad esserlo senza altri cambiamenti o modificazioni.

**JACQUIER.** Comme j'entends parler en faveur de la proposition du Ministère, j'attends les objections de M. le rapporteur.

**BUFFA, relatore.** Le ultime parole del signor ministro fanno cambiare alquanto le condizioni del fatto. Dalle informazioni ch'esso aveva date alla Commissione risultava che non v'era progetto, o che per lo meno non v'era probabilità che il progetto esistente fosse approvato dal Consiglio permanente; poteva essere rimandato, potevano essere ordinati nuovi studi, e perciò poteva trascorrere un anno ed anche di più prima che un progetto definitivo fosse compilato: ma le osservazioni fatte ultimamente dal signor ministro fanno capire, che si tratterebbe qui piuttosto di una semplice formalità, che d'altro. Il progetto essendo stato emendato secondo le norme suggerite dallo stesso Congresso permanente che ne aveva sospesa l'esecuzione, vi è tutta la probabilità che sia ammesso tal quale fu compilato per l'ultima volta; quindi io credo che trattandosi di cosa tanto grave quale è quella di provvedere di abitazione umana e decente i detenuti, non si debba per una semplice formalità ritardare questo lavoro. Avverto però, che non avendo io potuto consultare sopra di ciò la Commissione, non intendo esporre qui che la mia opinione.

**JACQUIER.** Je n'ai rien à ajouter après ce qui vient d'être dit par M. le rapporteur, vù qu'il ne s'oppose pas à la demande faite par M. le ministre. Je dirai seulement, pour bien éclairer la Chambre à cet égard, que cette question a été traitée dans le Conseil divisionnaire d'Annecy, et qu'on s'est accordé à la considérer comme une question d'humanité et d'urgente nécessité.

**PRESIDENTE.** Siccome non ostante quest'ultima dichiarazione del signor relatore, resta sempre la proposta della Commissione, io porrò ai voti la proposizione del Ministero, e venendo questa adottata, necessariamente sarà respinta l'altra della Commissione.

Pongo ai voti lo stanziamento di lire 40,000 per le carceri di Thonon proposto dal Ministero.

(La Camera approva.)

Categoria 56, *Carcere centrale per le donne in Pallanza*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 30,000.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 56 bis, *Carceri di Casale*, stata portata dal Ministero in lire 80,000 ed annullata dalla Commissione.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Mi spiace di dover anche a proposito di questa categoria intrattenere la Camera sulla deplorabile condizione delle prigioni di Casale, per cui da sì lungo tempo si vanno chiedendo provvedimenti. Dacchè fui chiamato al Ministero non mancarono da ogni parte vive e stringenti sollecitazioni, perchè trovassi modo di provvedere al pessimo stato di queste carceri, ma sventu-

ratamente anche qui sonosi fatti diversi progetti, ed esistono circostanze speciali di località che resero sinora difficile e complicata una definitiva risoluzione.

Anzitutto è da notare che i programmi proposti non erano positivi e ben determinati; si trattò prima di un'ampliamento delle carceri, con estensione di basi e di fondamenta, poi si pensò ad un rialzamento del fabbricato delle medesime, rialzamento che avrebbe provveduto ai bisogni colla massima economia; ma contro questo progetto insorsero i tribunali e gli uomini competenti dimostrandone i pericoli e gli svantaggi con un corredo di argomenti che non è ora il caso di ricordare, ma che fecero sì che il progetto d'ampliamento non fu approvato: vennero cioè stante proposti altri due sistemi d'ingrandimento, durante lo studio dei quali rimase necessariamente sospesa la redazione di un definitivo progetto.

Ecco il motivo per cui quando informai la Commissione dello stato delle cose, dovetti dichiarare, che eransi fatti questi tre studi, ma che non esisteva ancora un progetto completo.

Ora però mi trovo in grado di partecipare alla Camera che testè il signor ingegnere Lucca mandò all'azienda generale dell'interno il nuovo progetto ultimato. Esso sarà tosto assoggettato al Congresso permanente, ed importa, salvo errore, una spesa di 100 mila lire.

L'avviso di questo invio mi fu dato ieri all'uscire dalla Camera, dalla suddetta azienda alla quale io aveva raccomandato che, appena le fosse stato trasmesso il progetto, me ne informasse tosto onde farlo prontamente sottoporre all'esame del Congresso permanente: ecco come stanno le cose; quanto poi alle condizioni speciali delle prigioni, io sento così frequenti e così insistenti richiami, principalmente delle autorità giudiziarie, da essere convinto che desse si trovino realmente in uno stato lamentevole, soprattutto pel loro difetto di capacità, perchè destinate in origine a contenere un sessanta detenuti, occorre d'ordinario che ne debbano racchiudere un centinaio e più.

Questi sono i fatti, sui quali la Camera è chiamata a deliberare.

**MELEANA.** Domando la parola per dare alcuni schiarimenti su questo fatto.

Io non so, nè cerco la ragione perchè non sia stato presentato alla Commissione del bilancio il progetto per l'ampliamento delle carceri di Casale; quello che posso dire, e che qui assevero, si è che fino dal dicembre scorso venne presentato al Consiglio municipale di Casale un piano di ampliamento di quelle carceri dal Governo, con lettera dell'intendente della provincia; e che a quella presentazione andava annessa la domanda di 6 mila metri circa di terreno proprio del municipio, attualmente popolato di piante ad uso di pubblico passeggio, e che secondo il progetto presentato doveva servire per quella ampliamento.

Sebbene dovesse incrementare agli amministratori non meno che agli amministratori del Casalese municipio di privarli di un vegeto boschetto da pochi anni con molta cura e dispendio allevato; pure sulla considerazione che l'umanità esigeva si provvedesse allo stato di quelle carceri incapaci pel numero dei detenuti, che in esse devonsi agglomerare; sulla considerazione che allo stato delle finanze della nazione sarebbe irragionevole il domandare che pel comodo di un municipio la Camera stanziasse una ingente somma per trasportare totalmente in altro luogo le carceri, invece di modestamente ampliare quelle che ora esistono; su queste considerazioni il municipio ravvisò opportuno e doveroso di annuire alla domanda del Governo, e con suo ordinato faceva cessione

dell'area che gli era stata addimandata. E qui farò osservare alla Camera che le carceri attuali di Casale furono costrutte sotto il Governo napoleonico per servire alla detenzione di 50 individui: ora, o signori, in quelle carceri si agglomerano non cento, come diceva il signor ministro, ma fino a duecento accusati: notisi che mi valgo appositamente della parola accusati, giacchè la maggior parte dei detenuti in quel carcere non sono condannati, ma solo accusati, che umanità vuole si considerino innocenti.

Io ammetto il principio nelle altre categorie adottato dalla Commissione, che è quello di non stanziare nel bilancio somme inutili, e tali sono quelle che non vi è probabilità che siano spese in quest'anno: imperocchè rimanendo esse inoperative nelle casse dell'erario, non si farebbe che aggravare lo Stato di un doppio interesse, cioè quello che si paga dalle finanze, e quello che si perde levando tali somme dal commercio.

Ma nel caso nostro non può avverarsi questo timore, po-sciachè, per quanto possa essere lento il Consiglio permanente nel deliberare, allo stato in cui sono portate queste pratiche, la deliberazione non potrebbe tardare che d'uno o due mesi, e questi lavori possono anche principiarsi in agosto, e forse con vantaggio.

Ho detto con vantaggio si possono questi lavori principiare anche in agosto, sia perchè le opere che si fanno colla nostra calce riescono assai più solidi se fatti in autunno, che negli estivi calori; sia perchè, condotta la fabbrica al coperto potendosi nell'interno lavorare anche nell'inverno, nella quale stagione il prezzo dell'opera essendo meno rilevante, si possono ottenere maggiori ribassi dagli aspiranti a quell'appalto, sia perchè una gran parte di questa ampliamento consiste in soli muri di cinta, ed i cortili potranno essere usufruiti nella primavera del 1852.

Debbo altresì far notare al signor ministro che io credo inapplicabile il progetto di inalzamento del quale ha parlato. Difatti, ciò che più vien lamentato in quel locale si è il difetto di aria: in esso vi è un solo cortile, il quale è assai ristretto, talchè se si facessero alzamenti, si renderebbe una tomba effettiva.

Opino perciò che si debba preferire l'altro progetto, col quale, oltre all'ampliamento dell'abitato, si vuole renderlo salubre mercè dell'aggregazione di alcuni cortili.

Giova qui ripetere che in quel carcere la maggior parte dei detenuti non sono rei che scontano una pena, ma cittadini che attendono un giudizio. Se i riguardi verso quelli sono domandati dall'umanità, per questi sono imperiosamente richiesti dalla giustizia. Prima della sentenza la giustizia degli uomini non può martoriare coloro che sostiene in carcere.

Se vi fosse presente il ministro di grazia e giustizia, esso potrebbe dirci come dalle carte che esistono nel suo dicastero consti che dai capi della magistratura casalese sieno stati lamentati questi mali ed invocati gli opportuni rimedi.

Per queste considerazioni io credo che la Camera possa, senza violare il principio da essa sino ad ora adottato, votare una somma qualunque, acciò possa il Ministero in questo stesso anno por mano all'opera d'ampliamento delle carceri della città di Casale.

**BUFFA, relatore.** Io non potrei in questo caso così facilmente arrendermi come feci per le carceri di Thonon.

Prima di tutto non credo che vi sia la medesima urgenza, nè che vi concorrano i medesimi motivi di umanità: in secondo luogo poi, non si tratta più di una semplice formalità, ma si tratta di qualche cosa di più. Sappiamo da informazioni

che il Ministero diede alla Commissione, come poc'anzi confermò egli stesso, che non vi esisteva ancora progetto in proposito, ma che solo si era dato ordine acciò si facessero nuovi studi. Ora però l'onorevole signor ministro ci fa sapere che questi studi furono fatti, e che un progetto fu mandato al Congresso permanente. Ma questo l'approverà, o lo rimanderà addietro come già fece altre volte?

Quanto poi al progetto cui accenna il signor Mellana, che fu presentato al Consiglio municipale della città nel mese di dicembre, io temo che egli cada in qualche errore. Pendeva ancora dubbia la scelta sopra tre diversi progetti per migliorare quelle carceri; e furono mandati all'intendenza di Casale i piani di questi vari progetti, acciocchè si vedesse e si indicasse qual fosse preferibile. L'intendenza naturalmente li avrà comunicati o tutti od un solo al Consiglio della città. Io non voglio qui entrare in più minuti ragguagli, giacchè non ho perfetta conoscenza di questo affare; ma ad ogni modo risulta dalle parole del signor ministro, il quale deve esserne più di ogni altro informato, che il progetto che fu presentato ultimamente non è ancora definitivo, e si ignora tuttavia se sarà accettato dal Congresso permanente, nè quale perciò sarà la vera somma che sarà per tal lavoro necessaria. Quindi io insisto perchè si approvi il parere della Commissione.

**MELLANA.** Io non posso intendere come l'onorevole relatore stabilisca un parallelo dal lato umanitario fra la condizione delle carceri di Thonon e quelle di Casale, quando nello stesso tempo assevera di non avere molte cognizioni sulle medesime.

**BUFFA, relatore.** Domando la parola.

**MELLANA.** Permetta adunque, che di quello di Casale, del quale ne ho positiva conoscenza, ne dia gli opportuni schiarimenti, ai quali, spero, presterà fede il signor relatore e la Camera. E perchè niuno creda che in una modesta ampliamento d'un carcere vi possa in me predominare un pensiero municipale, sono obbligato di dire, che a niuno più che a me rimane molesta la progettata ampliamento di quel carcere, inquantochè attualmente fra quelle prigioni e la mia casa esiste un boschetto ad uso di pubblico passeggio. Quell'ampliamento deve occupare questo boschetto; ed io muterò un'amena verdura con un triste muro di una prigione, che mi toglierà di vedere i raggi del sole che sorge. Ma sono tanto convinto del debito d'umanità che chiede quell'ampliamento, che, nel Consiglio comunale, ho votato per la cessione allo Stato di quel suolo, e che ora peroro innanzi a voi perchè siano accordati i fondi che si richiedono per por mano a quell'opera.

Io però nè posso, nè intendo di fare alcun parallelo fra la condizione del carcere di Casale e quello di Thonon, che io non conosco. Ma dico che non vi può essere condizione più infelice di quello di Casale. Vi sono molti che siedono in questa Camera, e che hanno appartenuto alla magistratura di Casale, i quali potranno rendere testimonianza a questo mio asserto. Ma ciò diventa chiaro anco per chi non le conosce, quando si assevera, e niuno vi ha che il contraddica, che in esse carceri si agglomerano circa 200 detenuti, quando furono fabbricate per contenerne solamente cinquanta circa. E notisi che fu fabbricato sotto il Governo napoleonico, epoca memorabile, ma nella quale la civiltà non era ancora, come ai di nostri, discesa nelle carceri, sebbene a noi rimanga ancor molto a fare prima di potercene gloriare. Per cui in allora non si teneva calcolo di camere di lavoro, massime per le donne, nè di altre che il regime attuale delle prigioni esige.

Ricordo nuovamente alla Camera che in questo carcere, stante il magistrato d'Appello che ivi siede, vi si rinchiodano coloro che sono sotto giudizio, e pei quali si dovrebbero avere maggiori riguardi. Io non chiedo qui, e lo si dovrà pur fare un giorno, che si faccia una tale ampliamento, per cui possano venire gli uni dagli altri separati come vorrebbe giustizia, e come è sperabile che si farà un tempo, ma chiedo che abbiano almeno una condizione tollerabile, tale che non abbrevi i loro giorni, tale da non essere più penosa che una condanna.

L'onorevole signor relatore, ad un fatto che io riportava come testimonio oculare, oppone che al municipio di Casale furono presentati vari progetti...

**BUFFA, relatore.** All'intendenza.

**MELLANA.** Io dico ed osservo che fu con lettera dell'intendente presentato un sol piano, e ragion voleva si ritenesse per definitivo, giacchè è su quello che si domandava al Consiglio che volesse cedere una determinata area: come infatti si sarebbe potuto deliberare senza un determinato piano? Notisi che nella domanda si diceva che quel disegno non pregiudicava alla regolarità delle circostanti alee. A quest'oggetto l'egregio ingegnere della provincia si portava nel seno di una Commissione appositamente nominata, col quale si ragionò sul progetto che ci era sottoposto; dietro il quale il Consiglio deliberava di fare la cessione di quest'area, ed a quest'oggetto ordinava al Consiglio delegato di far atterrare le piante novelle che ivi vegetano: e forse, se non erro, in questo momento, essendo favorevole la stagione, già si sarà posto mano a quell'opera onde non frapporte alcun ostacolo alla pronta esecuzione per parte del Governo di un'opera così imperiosamente domandata dalla giustizia e dalla umanità.

Io quindi ripeto, che non posso comprendere i motivi pei quali il relatore persista ad opporsi alla mia domanda, che è pure appoggiata dalle spiegazioni date dal signor ministro, e dal voto testè emesso dalla Camera in merito alle carceri di Thonon.

**PALEOCAPA, ministro pei lavori pubblici.** Ho domandata la parola solo per indicare un fatto, e non lasciar prolungare la discussione sopra una questione semplicissima, l'apparente complicazione cioè di vari progetti. Posso assicurare il signor deputato Mellana che il progetto definitivo non è stato allestito che or ora, ed assoggettato al Congresso permanente ieri soltanto.

La comunicazione stata fatta al Consiglio comunale di Casale fu motivata da che fra i vari progetti suaccennati studiati dall'ingegnere della provincia essendovene uno che necessitava l'occupazione dell'area di un pubblico passeggio e l'atterramento degli alberi in esso esistenti, fu desso d'ordine del Ministero sottoposto dall'intendente di Casale all'esame del municipio per quelle osservazioni che nell'interesse de' suoi amministrati avesse creduto di fare al riguardo.

A seguito di ciò quei progetti furono ridotti ad uno definitivo, per cui si rese necessaria la cessione del terreno summentovato, la quale essendo in oggi convenuta, il progetto può intendersi compiuto. Sta poi in fatti quanto disse il signor Mellana dei materiali di costruzione che si trovano in quella provincia, e specialmente della calce, che è di natura tale da poter lavorare non solo nelle stagioni più cattive e nei tempi piovosi, ma anzi i lavori fatti in tali epoche riescono migliori, per cui si possono intraprendere costruzioni di muratura anche in autunno avanzato.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor relatore.

**BUFFA, relatore.** Il signor ministro ha spiegato al deputato Mellana il fatto in modo che sembrami valga a dimostrare

che io non mi ingannava, ma che egli ignorava una parte dei fatti che avevano preceduto la presentazione del progetto al municipio di Casale. Io dissi che non insisteva sui ragguagli da me dati; ma ora che il signor ministro li ha confermati, posso insistervi e crederli veri.

Dirò poi all'onorevole deputato Mellana che mi meraviglio che egli si sia meravigliato come io abbia potuto paragonare le carceri di Thonon a quelle di Casale senza avere vedute forse nè le une nè le altre; io tolgo il *forse*, e gli dico risolutamente che non ho vedute nè le une nè le altre; ma ognuno potrà di leggieri comprendere come un relatore di un bilancio possa parlare di cose che egli stesso non ha vedute, poichè se un relatore del bilancio dei lavori pubblici dovesse prima di parlare di qualsiasi lavoro che è compreso nello stesso bilancio, visitare tutti questi lavori, egli è certo che dovrebbe fare un viaggio per tutto il regno; e quando ciò fosse necessario, dubito assai che si trovi un deputato in questa Camera, il quale volesse incaricarsi di una simile relazione. Ora egli può intendere d'onde io ho attinto queste notizie per paragonare le carceri di Thonon a quelle di Casale; io le ho attinte dove attinsi tutte le informazioni necessarie per fare alla Camera una relazione sul bilancio dei lavori pubblici, cioè dal Governo; e questo mi pare che possa essere sufficiente a dissipare quella sua meraviglia.

Del resto poi, senza insistere di più sulla cosa in se stessa, la Camera farà quello che stimerà; essa vedrà se si debba fare un'eccezione al principio stabilito, di non stanziare nessuna somma per lavori di cui non sia ancora definitivamente approvato il progetto: io credo che non si debba fare, ma se essa crede doverlo, lo faccia.

**MELLANA.** Io non voglio più oltre intrattenere la Camera su questa discussione, perciò non intendo di ritornare sull'ultimo discorso dell'onorevole relatore; solamente non posso astenermi dal rispondere a quelle parole ove disse: che il signor ministro mi doveva aver fatto persuaso in merito all'esistenza non di uno, ma di più progetti. Il signor ministro mi ha date delle spiegazioni di fatto; ma esse non cambiano per nulla le allegazioni che da prima io aveva fatte. Insisto su di ciò, perchè quanto ho riferito non lo conoscevo per altrui testimonianza, ma per personale conoscenza.

Io aveva detto, che quando si è domandato al municipio di deliberare, non si disse che esistessero altri piani, infuori di quello che ci venne sottoposto, ed è su quel piano che ci venne fatta domanda di una determinata area; ed è su quel piano che il municipio ha deliberata la cessione del suo suolo. È questo fatto che io ho asseverato e lo confermo. Del resto poi, che nelle vie amministrative non fosse ancora compiuto, e che vi fossero altri progetti, questo è quello che non sapeva, e che ho appreso ora soltanto dal signor ministro. Ma quello che ho detto lo mantengo e lo confermo.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Gerbino.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**GERBINO.** Darò solo una brevissima nozione di fatto.

Le carceri di Casale bastavano finchè non erano destinate che per quella provincia, ma ora che vi si agglomerano i detenuti di dieci provincie, è naturale che esse non sono più sufficienti.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Bosso.

**BOSSO.** Io appoggio quanto già dissero gli onorevoli preopinanti Mellana e Gerbino, ed attesto come sia urgentissimo di addivenire ad un miglioramento delle carceri di Casale collo assegnare una qualche somma nel bilancio corrente.

Vennero infatti costruite quelle carceri in modo da essere capaci di cinquanta o sessanta detenuti; sin dall'epoca in cui

mi trovavo ingegnere di quella provincia si lamentava la loro strettezza, giacchè era forza di collocare in esse ottanta detenuti.

Essendosi in seguito fissata in Casale la sede del Senato, ora magistrato d'Appello, fu aumentato il numero a dismisura ed a segno tale che convenne, pochi anni sono, traslocare una parte dei detenuti nel castello, e di riporli in locali sotterranei, come le bestie nei covili, ove molti di quegli infelici perdettero la vita prima di vedere definiti i processi pei quali erano stati carcerati.

Non posso a meno perciò che di raccomandare caldamente alla Camera di voler prendere in considerazione l'urgenza di prontamente migliorare lo stato di quelle prigioni, e di portare sul presente bilancio almeno la somma di lire 50 mila, colla quale già si potrebbero porre in appalto le opere relative, e nell'anno corrente eseguire almeno le fondazioni ed altre costruzioni che potrebbero poi darsi ultimate nell'anno successivo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta...

**BOSSO.** Io proporrei una somma per lo meno di lire 50 mila.

**PRESIDENTE.** Domanderò se è appoggiata la proposta del deputato Bosso di stanziare per questa categoria lire 50 mila.

*Voci.* Ponga lire 40 mila.

**BOSSO.** Poichè il signor ministro aveva posteriormente proposta una somma di lire 40 mila a quest'oggetto, io mi vi unisco e prego la Camera di volerla accettare.

**PRESIDENTE.** Porrò dunque ai voti lo stanziamento di una somma di lire 40 mila per le carceri di Casale.

(La Camera approva.)

**Categoria 37, Carceri d'Oristano,** stanziata nell'anno scorso in lire 100,000, quindi ridotta dal Ministero a lire 80,000, ed annullata dalla Commissione.

**SULLIS.** Io riconosco ragionevole la mutazione dalle lire 80,000 fattasi dal ministro in questa categoria a lire 50 mila, giacchè nulla ho da opporre ai calcoli del signor ministro, allorchè, giovandosi di alcune comodità di locali, riconosceva bastare le lire 50 mila alle carceri designate in Oristano. Però affatto irragionevole mi appare l'annullamento che la Commissione fece di dette lire 50 mila, e di tanto più evidente mi apparve l'irragionevolezza di sua proposta, quando mi feci ad esaminare la giustizia del suo consiglio, per cui diceva doversi fare questa spesa da quelle lire 100,000 stanziata nell'anno passato; ma la Commissione nel dar questo parere ha di certo dimenticato il come ed il perchè siasi stanziato queste lire 100,000.

Nella tornata del 17 giugno dell'anno scorso la categoria riguardante queste carceri era portata in lire 180,000, giacchè si proponeva di farne un carcere centrale; la Commissione l'annullava; il deputato Pinelli riproponeva l'intera somma, la quale dopo discussione veniva dal ministro ridotta a lire 100,000 ed accettata dalla Camera colla clausola che tal somma dovesse unicamente servire alla riparazione delle carceri tutte dell'isola, ove s'abbandonava l'idea della carcere centrale, per la di cui edificazione appunto chiedevansi dal Governo le anzidette lire 180,000. Quindi che cosa mai ne verrebbe se si seguisse il consiglio che ora dà la Commissione? Ne verrebbe che sarebbe invalidato il voto espressamente dato dalla Camera l'anno scorso a questo oggetto, e che non più 100,000 lire, ma sole 70,000 si impiegherebbero in tutte le restaurazioni delle carceri dell'isola, e così sarebbe troppo grandemente scemato quel sollievo che i carcerati dell'isola attendono, e sono in diritto di attendere.

Per questi motivi, e specialmente perchè non si può ora

togliere ciò che la Camera ha dato nell'altra Sessione sopra un oggetto di tanta importanza e di tanta umanità, io insisto perchè questa categoria sia mantenuta in lire 50,000.

**PALEOCAPA, ministro pei lavori pubblici.** Io devo far presente una circostanza. L'anno scorso, quando si assegnò questa somma di lire 100,000, indicandole come applicate al ristauo generale delle carceri dell'isola, ciò si fece appunto perchè non esisteva progetto per le carceri di Oristano; quest'anno fu portata una somma pella proposizione che si è fatta di un progetto per le carceri di Oristano; ma vi sono a questo riguardo due difficoltà; la prima è che il progetto è redatto sopra una base così larga, che assolutamente non la si può ammettere; esso importa una spesa di un mezzo milione circa, motivo per cui ritengo il progetto come non esistente; sussistono inoltre gravi dissensioni sul luogo più conveniente per lo stabilimento di queste carceri; sonvi rappresentanze inoltrate dalle autorità di molti comuni che proporrebbero diversi siti, e così chi le vuole a Sassari, chi in altra località; in tanta disparità di avvisi bisogna riguardare la cosa come affatto incerta ed indecisa.

La seconda difficoltà si è che, mentre stavasi elaborando questo progetto, l'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'Appello di Cagliari che aveva visitato queste carceri, e che non ignorava che si attendeva allo studio di un grandioso progetto di carceri per la Sardegna, nella previsione che l'enorme spesa del medesimo ne avrebbe fatto protrarre l'esecuzione, dirigeva una rappresentanza al Ministero di grazia e giustizia, che la comunicava a quello dei lavori pubblici, in cui dimostrava non esservi, a suo avviso, bisogno di un'opera così vasta, e dava alcuni suggerimenti, secondo cui, sentiti anche gli uomini pratici, risultava che con 20 o 30 mila lire si sarebbero potute ridurre le carceri di Oristano ad una conveniente condizione, ed in uno stato assai soddisfacente. In seguito a questo rapporto io commisi la redazione di un progetto su queste basi, e mi conviene dire che uno dei motivi per cui mi sono indotto a stanziare la somma di 80 mila lire, si è perchè credo sarebbero state sufficienti per eseguirlo.

Del resto, farò riflettere che le 100,000 lire votate nel bilancio dell'anno scorso rimangono ancora quasi intieramente per essere applicate ai restauri delle carceri dell'isola; che l'incertezza dello stabilimento di un carcere generale ha sospeso sinora tutti i progettati restauri speciali. Ora, vedendo le cose procedere così lentamente, io ho date già le disposizioni perchè, dismessa frattanto l'idea del carcere centrale per cui è d'uopo attendere che si maturino i relativi incombeni per cura specialmente di quella Commissione stata istituita ad oggetto appunto di dare tutti gli schiarimenti in proposito, e di fissare i termini del programma di queste grandiose carceri, si provveda alla ristaurazione e manutenzione in modo conveniente di tutte le carceri dell'isola, e colle cento mila lire già stanziata spero che si troverà modo anche di migliorare le carceri d'Oristano, almeno nella parte più essenziale ed urgente; ecco perchè io aderiva anche nell'ultima detrazione che la Commissione fece delle 50 mila lire, le quali, come dissi, erano destinate ad un lavoro speciale, di cui al presente non ho ancora i calcoli e le perizie del relativo importare.

**SULLIS.** Non è già qui il caso di parlare di carceri centrali, giacchè fin dal principio del mio dire acconsentiva nell'idea che aveva mosso il Ministero a modificare la cifra riguardante questa categoria che in prima dedicavasi appunto ad un carcere centrale.

Quello che solo importa si è di bene accertare questo fatto,

ciò che non debbonsi ora menomare le 100,000 lire stanziato nell'anno scorso per i restauri delle carceri di Sardegna.

In quel tempo tal somma si votava appunto perchè si ricorresse assolutamente necessaria per ripari dovuti alle carceri, epperò se mai per codeste carceri d'Oristano si vogliono impiegare le 30 mila lire tolte dalle 100,000 mila lire, che riguardano tutte le altre carceri, io temo che nel mentre saranno restaurate le carceri di Oristano, tutte le altre, o quanto meno una gran parte di esse rimarranno in uno stato talmente miserevole, che qualunque pittura che io ne facessi, per quanto fosse tetra, sarebbe pur sempre inferiore al vero.

Ciò posto, se può esser conveniente di non metter mano presentemente al grande stabilimento del carcere centrale di Oristano, perchè non è ancora definito il sito ed il modo con cui si debbano costruire, io dico che questa categoria relativa al carcere di Oristano debb'esser mantenuta in lire 30 mila, senza che nulla venga a detrarsi dalla somma che nell'anno scorso fu stanziata per le altre carceri dell'isola.

Io rammento alla Camera che nella scorsa Sessione la votazione fu proposta dal presidente, ed accettata dalla Camera in questi termini, cioè di applicare la somma di lire 100 mila per la semplice restaurazione delle carceri dell'isola.

Io spero quindi che la Camera sarà convinta che nulla si debba togliere da siffatta somma.

**BUFFA, relatore.** Vi sono due questioni: l'una concerne le carceri centrali che si debbono costruire in Sardegna; l'altra riguarda le restaurazioni da farsi in tutte le carceri dell'isola stessa.

Quanto alle carceri centrali, io penso che massime dopo le osservazioni del signor ministro non vi sia ragione alcuna per ammettere una somma a tale proposito, imperocchè non solo non è ancor fatto l'opportuno progetto, ma nemmeno è scelto definitivamente il luogo ove si debba fare quell'edificio.

L'altra questione è quella dei restauri da farsi in tutte le carceri della Sardegna. Per tale oggetto la Camera ha stanziato nel 1850 lire 100 mila, le quali non sono ancora spese. Ora io domando alla Camera se voglia aggiungere ad una somma che è ancora intatta un'altra somma. Io non veggo ragione che valga a sostenere questa proposta.

Il deputato Sulis dice: ma se voi spendete 30 mila lire per restaurare le carceri di Oristano, ne rimarranno soltanto 70 mila per il restauro di tutte le altre carceri di Sardegna. Questo è chiaro. Ma la Camera forse votando le 100 mila lire stabilì che si dovessero ripartire in tante somme uguali per ciascuna carcere? Se quel di Oristano ne richiederà 30 mila, un altro ne richiederà 15 mila, un altro forse non ne richiederà che poche migliaia; a buon conto però rimane sempre la somma di 100 mila lire che è ancora intatta, ed io non veggo ragione per cui la Camera debba a questa aggiungere ancora un'altra somma.

**DECANDIA.** Io contrapporrò alcune osservazioni a quelle che fece testè l'onorevole relatore. Se si trattasse semplicemente di restaurare gli edifici destinati ad uso delle carceri, io consentirei in allora che questa somma di 100 mila lire potrebbe essere sufficiente; ma si tratta ancora di fare delle nuove costruzioni per ampliazione delle medesime, e fra le altre citerò quelle imprescindibili nelle carceri dipendenti dalle sezioni del magistrato di Appello di Cagliari e di Sassari; tanto le une come le altre sono oggimai insufficienti a raccogliere il numero dirò strabocchevole dei carcerati che colà si accatastano; ed infatti si ebbe le varie volte occasione di dovere distribuire i carcerati in vari edifici, e segnatamente in Cagliari si dovettero porre in una antica armeria,

ed in una vecchia polveriera, perchè, a cagione del troppo ingombro, erasi sviluppato il tifo carcerale.

Queste tali sono circostanze note a tutti i membri di questa Camera che fecero parte della magistratura di Sardegna.

Io dico perciò che la somma di 100,000 lire stata assegnata per la riparazione generale delle carceri è tenue assai, poichè è d'uopo pensare a novelle costruzioni, e non a semplici restauri, e ciò ha luogo segnatamente in Oristano.

Ciò che costituisce il carcere di Oristano è un'antica torre della porta principale di detta città, che veramente non la si può chiamare carcere dove debbansi ricettare uomini, ma bensì una fetida spelonca in cui i detenuti, che sventuratamente vi stettero per qualche tempo, allorchè ne escono, sono persino fatti inabili al camminare.

È dunque necessario che vi si facciano delle ampliazioni, siccome l'istessa Commissione accennava, e per queste ampliazioni si richiede una somma particolare stanziata appositamente per quel carcere, perchè colla somma stata assegnata per le sue riparazioni delle carceri in generale, io non vedrei come si potrebbero fare queste ampliazioni.

Io appoggio conseguentemente la proposta del deputato Sulis di mantenere nella categoria la somma di 30,000 lire già stata prima chiesta dal Ministero, senza del che io credo impossibile che si possa effettuare quanto è assolutamente necessario.

**BUFFA, relatore.** L'onorevole preopinante crede impossibile che le 100,000 lire stanziato l'anno scorso possano bastare per la restaurazione delle carceri di Sardegna. Egli potrebbe aver ragione, e potrebbe anche aver torto; ma la Camera per giudicare con sicurezza non ha che un mezzo solo; ed è quello di vedere, di esaminare i progetti e le perizie.

Ora, questi progetti, queste perizie non esistono; la Camera dunque non può decidere se le lire 100,000 saranno sufficienti o insufficienti.

In questa condizione di cose io credo che essa non possa e non debba scostarsi da quella massima che applicò ad altri lavori, che cioè senza perizie e senza progetti non si stanzi alcuna somma; tanto più poi in questo caso in cui non solo non v'è perizia e non vi sono progetti, ma che abbiamo già per questo lavoro, di cui mancano ancora i progetti, una somma di lire 100 mila.

*Voci.* Ai voti!

**SULIS.** Aggiungerò una sola osservazione, ed avrò finito. Faccio notare all'onorevole relatore, che veramente queste somme per la provincia di Oristano riguardano nuove costruzioni.

La stessa Commissione dice, che si trovò, che giovandosi di edifici già esistenti e facilmente adattabili ad uso di carcere si potrebbe, ecc.; quindi l'idea precipua per cui si debbano spendere le 30 mila lire non è già di restauro, è di formazione vera di un nuovo carcere, quindi non bisogna più mettere insieme la somma di lire 100 mila stanziata nell'anno scorso per restauri, colla somma di lire 30 mila necessaria per la formazione delle carceri.

**PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici.** Io domando ancora la parola per esporre una circostanza che metterà d'accordo le varie opinioni della Camera.

Quanto alle nuove costruzioni si è detto di rinunciare intanto al progetto di un carcere nuovo; e siccome le opere a farsi attorno le carceri di Oristano entrano nel sistema delle riparazioni, così vi si farà fronte colle 100 mila lire.

Quanto poi al richiesto stanziamento di maggiori fondi, dirò francamente alla Camera che se invece di 100 mila lire me ne assegnasse 130, o 150 mila, non so se le potrei

spendere, poichè è troppo limitato il tempo utile in cui si può lavorare in Sardegna; di questo tempo gran parte è già passato, e trascorrerà prima che si abbiano le perizie, che si possano aprire gli appalti, che si facciano i contratti, e che si trasportino in Sardegna tutto il materiale e gli attrezzi necessari, ed a cui l'isola non sopperisce, massime per la natura speciale di queste costruzioni.

Ciò posto, io mi terrei fortunato se, per le carceri della Sardegna, potessi spendere le 100 mila lire in quest'anno.

*Voci. Ai voti!*

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta della Commissione per l'annullamento di questa categoria.

**SULIS.** Io domando che si metta ai voti la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Io non saprei in qual modo metterla ai voti dopo che il ministro la rifiuta.

**SULIS.** Allora è inutile che un deputato venga a fare una proposta, perchè se mai al Ministero essa non piacesse non si potrebbe più porre ai voti, il che ognuno vede quanto sia assurdo. Io domando che si metta ai voti la mia proposta; mi spiacerà se non verrà accettata, ma intanto io chieggo che sia posta ai voti, giacchè questo è mio diritto.

**PRESIDENTE.** Allora domando se questa sua proposta sia appoggiata.

*(È appoggiata.)*

La pongo ai voti.

*(Fatta prova e controprova non è adottata.)*

Pongo ai voti la soppressione proposta dalla Commissione.

*(La Camera approva.)*

**TECCHIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**TECCHIO.** Prima che si passi alla categoria 58, vorrei dire poche parole al signor ministro.

Ho veduto con piacere che egli in questo bilancio si è occupato di molto delle carceri di varie parti del regno. Io lo pregherei di voler pensare anche alle carceri di Torino.

Ho altre volte indicato alla Camera la pessima condizione di queste carceri, e soprattutto il gravissimo inconveniente che gli inquisiti vi sono commisti coi condannati.

Oggi medesimo voi avrete vedute affisse nelle contrade di Torino due sentenze, una delle quali emanata il 10 gennaio che condanna certi malfattori alla pena dei lavori forzati a vita: ebbene, questi malfattori dal giorno della loro condanna fino a questo momento furono e sono tuttavia nelle carceri insieme agli inquisiti, parecchi de' quali, come ognuno sa, ponno essere innocenti, e per alcuni in effetto a questi ultimi giorni il magistrato pronunciò sentenza, che non solo li manda pienamente assolti, ma riconosce che contro di loro non v'ebbe nemmeno titolo di procedere.

Io domando se questo sistema di commistione possa essere compatibile, non dico colla morale pubblica, non dico colla dignità dell'uomo, ma colla retta amministrazione della giustizia.

Prego quindi il signor ministro, quanto so e posso, di porre a questo bisogno, e di ritrarre informazioni, non solo dagli uomini tecnici, ma eziandio e specialmente dagli egregi presidenti delle classi criminali del magistrato d'Appello di Torino: e vedrà quanto sia urgente la modificazione di queste carceri, soprattutto per ciò che riguarda la separazione dei locali che contengono gli inquisiti da quelli che contengono i condannati.

**PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici.** Farò osservare all'onorevole deputato Tecchio che non entra nelle attribuzioni del mio Ministero che la parte tecnica esecutiva dei

lavori occorrenti a tutti i pubblici stabilimenti dello Stato, e così alle carceri, nella cui amministrazione perciò io non ho la menoma ingerenza.

A me incombe solo di far eseguire i progetti e le perizie redatte in base di quei programmi che mi vengono presentati dai Ministeri dell'interno o di grazia e giustizia, tuttavolta che quei dicasteri riconoscono il bisogno di qualche opera; del resto ho l'onore di assicurarlo, che se il guardasigilli od il ministro dell'interno mi manderanno un programma relativo alle carceri di questa capitale, sarà mia cura di ordinarne sollecitamente la perizia; ma non conoscendo punto lo stato di queste prigioni, perchè, come dissi, non sono da me amministrate, non mi trovo in grado di dare alcuna disposizione onde riparare ai segnalati inconvenienti.

**TECCHIO.** Lungi da me di aver voluto muovere un biasimo al ministro dei lavori pubblici: se avessi inteso muovere un biasimo, so anch'io a qual parte avrei dovuto dirigerlo. Del resto la materia delle carceri, qualunque sia la distribuzione che se ne facciano tra loro i ministri, certo è che riguarda tre ministri, il ministro dell'interno, quello della giustizia e quello dei lavori pubblici. Io ho indirizzato un'altra volta in proposito un consimile eccitamento al ministro Galvagno, ed egli rispose che questa non è una questione, e che si provvederà. Dichiaro dunque che io intendo di aver parlato ai ministri; pensino tra di loro a provvedere a questa materia, perchè gli attuali disordini sono tali che irritano assolutamente la morale pubblica, offendono la dignità dell'uomo, e soprattutto rendono eminentemente difficile l'amministrazione della giustizia.

**PRESIDENTE.** Prima di passare ai voti sopra gli articoli addizionali, darò la parola al deputato Angius per un'interpellanza.

**ANGIUS.** Ho chiesto la parola per pregare il signor ministro dei lavori pubblici acciò si compiaccia di manifestare le sue intenzioni sopra un lavoro, che io credo necessario ed urgentissimo, e di cui non vedo fatto cenno in questo bilancio.

Nella discussione del bilancio della marina un mio collega e vicino, ora assente, parlando di draghe a vapore e di tanti altri bisogni, fece menzione dei fari che erano stati proposti nelle questioni marittime dal generale Alberto La Marmora. A questo cenno succedettero le parole dell'onorevole Bollo, il quale indicava i punti nei quali gioverebbe alla navigazione notturna che splendesse una fiamma direttrice.

Il signor ministro della marina, che aveva risposto a tutte le interpellanze, avendo taciuto su questo punto, io credetti che la risposta fosse mancata, perchè tra tante questioni la proposta fosse sfuggita alla sua attenzione. Ma ho tostamente riconosciuto dalle sue parole che non aveva risposto perchè era questo un affare che spettava al Ministero dei lavori pubblici. In tanto sviluppo del nostro litorale, la cui linea totale si computa di 582 miglia italiane geografiche, risultanti dalle 150 del litorale delle due riviere e 432 della circonferenza dell'isola, in tanto sviluppo, io dico, sono pochissimi i punti illuminati, e però, con grave pericolo e danno dei naviganti, restano oscuri e tenebrosi quei promontori, i quali se fossero riconosciuti da una particolare maniera d'irradiazione, le navi potrebbero continuare il loro viaggio ed allontanarsi dal pericolo. Quindi a ragione l'onorevole Bollo indicando i vari punti, dove erano necessari i fanali, notava nel litorale del continente il promontorio delle Mele e quello di Portofino; nel litorale dell'isola il capo dell'Asinara, e quello di Carbonara; ai quali avrebbe potuto aggiungere il

capo Teulada, lo scoglio del Catalano presso l'imboccatura del golfo di Oristano, il capo Caccia e la punta di fuori di Tavolara, o il capo Figari.

Conoscendo l'attuale insufficienza delle nostre finanze, io non sarò così indiscreto da pretendere che senza indugio provveda il Governo a illuminar nella notte tutti i notati punti; anzi, ritenendo la distinzione che il generale Alberto La Marmora fece nelle sue questioni marittime dei fari, secondochè essi sono di interesse generale o particolare, io non voglio riguardare i fari di interesse particolare, e dico quelli che nella notte servono a indirizzare le navi nei porti, e ai quali perciò deve provvedere il commercio locale; e mi limito ai fari di interesse generale, e indico quelli che servono ai naviganti veggenti d'alto mare per riconoscere la loro vera situazione e continuare la loro via, od imboccare in un porto. Mi restringerò ancora di più, perchè non pretenderò che si stabiliscano tutti simultaneamente i fari d'interesse generale, la quale sarebbe esigenza pazzia, e proverebbe in me poca conoscenza dello stato attuale delle nostre finanze; ma solo vorrò che si riconoscano dove è urgente che questi fari siano stabiliti, e là si provveda prima che altrove.

Altri forse potrebbe dimostrare eguale l'urgenza per tutti i punti; io nol saprei fare. Nell'attuale questione, la ragione dell'urgenza sta nella maggiore o minore frequenza di pericoli e di incomodi; e siccome la frequenza dei pericoli e degli incomodi è maggiore là dove è maggiore il passaggio e concorso delle navi, così io stimo che si debba riconoscere l'urgenza dove sieno riconosciute queste condizioni.

Ciò posto, io dico che nel litorale del continente vi è urgenza per il promontorio delle Mele, perchè sono numerose le provenienze dal Ponente al porto di Genova.

Dico poi rispettivamente al litorale della Sardegna che, mentre le navi cui può giovare un fanale sul capo dell'Asinara, sono più poche di quelle che passano presso al capo di Carbonara, e il numero di queste molto minore di quello che passa sotto il capo Teulada, però sia urgenza maggiore per questo ultimo capo.

Io credo che su queste mie osservazioni non si possa elevare alcun ragionevole dubbio.

Il transito delle navi nella linea ponente-levante per lo stretto sardo-corso è molto scarso, perchè nol traversano altri che i legni che sciolgono dai porti di Civitavecchia o di Napoli ai porti della Francia meridionale o della Spagna orientale.

Al contrario sono moltissime le navi che drizzano la prora al capo Carbonara, concorrendovi quelle che da Genova, Bastia, Livorno, Civitavecchia e Napoli passano a Cagliari o ai porti della Barberia.

Maggiore però incomparabilmente è il numero dei legni che si indirizzano al capo Teulada, perchè questo capo si trova appunto sulla gran via commerciale dall'occidente all'oriente: ed in tal punto dove le navi, venendo dall'Atlantico e dall'Europa occidentale, devono cambiare la direzione per andare nel seno dell'Adriatico e del mar Nero, o nelle spiagge dell'Egitto.

Qui potrei avventurare una comparazione, e sarebbe che se cento navi mercantili traversano nell'anno lo stretto di Bonifacio, ne passano seicento a Carbonara e più di duemila al capo Teulada. I supposti numeri sono inferiori al vero, ma la proporzione si può tenere come esatta.

Trovo nelle citate questioni marittime notati due punti, il capo Spartivento nel lato meridionale della Sardegna, e il capo Sandalo nella costa occidentale dell'isola di San Pietro,

nei quali il generale La Marmora crede necessari due grandi fanali.

Solito seco lui consentire nella soluzione di molte questioni, ho il dispiacere di dissentire in questa, e devo dissentire perchè trovo del superfluo nella sua proposta.

Io credo che basterebbe un solo, se fosse di prim'ordine e si piantasse sulla montagnuola che si eleva sul mare a dieci miglia e mezzo e a ponente del capo Teulada, e che, dalla somiglianza che ha nella sua forma a un giovenco, appellasi Toro.

Sul vertice di quello scoglio una lampada di Fresnel armata di un conveniente apparato diottrico, comprenderebbe ben addentro della sua sfera ambo i punti del La Marmora, e potrebbe guidare a 35 miglia di distanza le navi in tutte le parti dove il mare è aperto.

La spesa sarebbe niente grave, il vantaggio immenso, e il Governo ne avrebbe onore.

Dico che la spesa sarebbe poco considerevole, perchè elevandosi quello scoglio sul livello del mare non meno di metri 100, se mal non computo nella mia memoria, non sarebbe necessario di erigere a sostenere il fanale un candelabro (*Ilarità*), quanto quello che sostiene la lanterna di Genova.

Non si approva la parola *candelabro*? Credo che non sia tanto impropria. Proseguo.

Dico che il vantaggio sarebbe immenso, perchè si deplorerebbero più pochi naufragi, e non si perderebbero molte ore di tempo, come accade quando un pilota prudente si argomenta di esser vicino a terra, e sopravviene la notte; perchè diffidando delle sue misure di celerità e di calcoli di situazione mette in panna o rallenta il corso.

Dico che ne avrebbe onore il Governo, perchè mostrerebbe il suo pensiero umano di fare avvertiti i naviganti del luogo in cui son venuti per evitare ogni pericolo.

Da quanto ho fin qui ragionato sopra l'urgenza... (*Rumori d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Come ben vede, la Camera manifesta l'intenzione di passare ai voti.

**ANGIUS.** Io sono al compimento del mio discorso, e credo di aver intrattenuto la Camera sopra una questione importante.

**PRESIDENTE.** La Camera ha dichiarato che nella discussione dei bilanci non voleva occuparsi di questioni di organizzazione. Ora ella colla sua proposizione...

**ANGIUS.** (*Interrompendo*) Io non parlai di organizzazione; ho veduto la necessità dello stabilimento di alcuni fari e l'ho voluta manifestare, perchè il ministro volgesse su questo bisogno urgentissimo la sua attenzione. Se altri deputati hanno potuto proporre quei lavori che stimarono necessari alle loro provincie, perchè non sarebbe permesso a me di far una proposizione che riguarda la navigazione generale? (*Nuovo mormorio*) Ebbene, la finirò con poche parole al Ministero.

Io spero che il signor ministro avendo dalle cose dette riconosciuta la somma urgenza di stabilire un faro presso il capo Teulada vorrà, nel bilancio prossimo, assegnare una somma per eseguirlo.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Il deputato Angius avendo citate alcune parole che io ho pronunziate in questa Camera, m'incombe il debito di fornire alcune spiegazioni in proposito.

Io non rammento in modo preciso le parole che nell'occasione che si discuteva il bilancio della marina ho profferite in risposta all'interpellanza mossami intorno ai fari; ma certamente non ho potuto asserire che tal cosa spettava al Mini-

stero dei lavori pubblici. Io ho detto che il Governo intendeva di proporre di mettere i lavori dei porti e dei fari nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici.

Presentemente i porti ed i fari sono retti da un'amministrazione speciale, e sono per essi assegnati fondi speciali che sono conosciuti sotto il nome di *Cassa delle spiagge e degli ancoraggi*.

Questa cassa ha fondi così tenui da non potere nemmeno sopperire alle spese le più urgenti; e pochi giorni sono essendo stato fatto conoscere al Ministero come il porto di Nizza abbisognasse di urgentissime riparazioni, fu necessario, per poter compierle, rinunciare ad altre spese non meno urgenti e necessarie.

Quindi non vi è probabilità, dai fondi destinati ai porti ed ai fari, di poter detrarre la menoma somma per la costruzione di fari nuovi; e quantunque il Ministero divida coll'onorevole deputato Angius il vivo desiderio di innalzare dei candelabri per illuminare i naviganti che girano attorno all'isola di Sardegna (*Ilarità generale*), si trova nell'impossibilità di mandarli ad effetto. L'anno venturo, se la Camera sanzionerà il progetto già preparato dal Ministero, che pone sotto le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici i porti ed i fari, incamerando tutti i prodotti di quest'amministrazione speciale, allora il deputato Angius, se il Governo non proporrà esso d'innalzare tali candelabri, potrà egli stesso fare una proposta a tal riguardo.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Decandia.

**DECANDIA.** Dopo quanto venne di dire l'onorevole signor ministro di agricoltura e commercio, io rinuncio alla parola.

• Certamente che l'importanza dei fari è sentita da tutti coloro che conoscono la navigazione e le coste del Mediterraneo, e nello stato attuale di questa navigazione è impossibile farne senza; non è però men vero che la spesa che ci vuole pel collocamento dei fari è molto ingente, è superiore forse a quella che le finanze nostre potrebbero al momento consentire. Perciò io volentieri prendo atto da ciò che viene di accennare il signor ministro di agricoltura e commercio, cioè che si darà pure opera, quando le circostanze lo permetteranno, ad un'organizzazione completa dei fari; organizzazione tanto più importante, attualmente per la navigazione generale del Mediterraneo, inquantochè tutta la Francia ha illuminato le sue coste, ed io credo che noi non vorremo in questa parte rimanere addietro di questa potenza.

**PRESIDENTE.** Il signor Angius ha la parola... (*Rumori*)

*Voci.* Basta! basta!

**ANGIUS.** Dirò due parole sole, e per un fatto personale.

*Voci.* Parli! parli!

**ANGIUS.** Il signor ministro asserisce di non ricordarsi d'aver dette le parole che io ho riferito nel principio del mio dire. Egli è però vero che ho parlato, non però in pubblico, tali parole, quando io gli significai che era disposto a interpellarlo sulla questione de' fari, su cui egli aveva mantenuto il silenzio.

In quanto poi riguarda i fondi che devono sopperire alle spese della illuminazione de' fari, se questi devono essere impiegati per i fari de' porti, si impieghino anche esclusivamente pe' medesimi: ma pensi il Governo per quelli che sono d'interesse generale, che servono alla navigazione generale, pensi al faro che ho detto necessario presso il capo Teulada, perchè quando le navi dell'America e dell'Europa occidentale passano presso le nostre terre non periglino di rompere.

**PRESIDENTE.** Passeremo ora alla votazione degli articoli addizionali del progetto di legge.

« Art. 2. Sarà sospeso, a partire dal primo luglio prossimo venturo, il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura, inscritti nel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio d'attività, o di un trattenimento d'aspettativa, oppure di una pensione di riposo, di altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio, od in quello di qualunque altro Ministero. »

Se niuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

L'articolo 3 è così concepito:

« Fra due assegni in favore di un solo titolare sarà sospeso il pagamento di quello minore. »

(La Camera approva.)

« Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà essere ripreso che in forza di una legge. »

(La Camera approva.)

« Art. 5. Non sono contemplati nella disposizione dell'articolo 2 gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelli per indennità di alloggio, di viaggio o di collaborazione sia che questi sieno attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli Ordini del merito civile e militare di Savoia, ovvero alle medaglie, nè quelli infine dei membri dell'Accademia delle scienze. »

(La Camera approva.)

« Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto. »

(La Camera approva.)

« Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale real decreto, che sarà iscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non potrà eccedere la quota portata dalla legge e regolamenti in vigore. »

(La Camera approva.)

« Art. 8. I titolari d'un trattenimento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il primo luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo. »

(La Camera approva.)

« Art. 9. A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

(La Camera approva.)

Ora porrò ai voti la categoria 38 sotto il titolo: *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*. Essa è portata dal Governo in lire 20,894, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione, colle riserve di cui negli articoli addizionali.

**PALEOCAPA, ministro pei lavori pubblici.** Faccio avvertire che da questa categoria deve essere sottratta una somma di lire 1800 per la pensione di ritiro accordata anni sono al signor Vittorio Trona, antichissimo ingegnere, allievo della scuola politecnica. Tuttochè stato pensionato già da qualche tempo, esso era ancora portato in questo bilancio.

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta di riduzione è appoggiata.

(È appoggiata.)

Pongo dunque ai voti la categoria nella somma di lire 19,094.

(La Camera approva.)

L'articolo 1 ora rimane concepito nei seguenti termini: (Vedi vol. *Documenti*, pag. 125.)

Pongo ai voti quest'articolo.

(La Camera approva.)

Ora si procede alla votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge per questo bilancio, or dianzi letta.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti.....	152
Maggioranza.....	67
Voti favorevoli.....	118
Contrari.....	14

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE D'UN PROGETTO DI LEGGE SULLA INAMOVIBILITÀ DELLA MAGISTRATURA.**

**CAVOUR**, ministro di marina, agricoltura e commercio. A nome del mio collega reggente il dicastero di grazia e giustizia, che è trattenuto altrove, ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge sull'inamovibilità della magistratura. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 855.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA GENERALE DI FINANZE DEL 1851.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo dell'azienda generale delle regie finanze. (Vedi vol. *Documenti* pag. 102.)

La discussione generale su questo bilancio è aperta.

Niuno domandando la parola, consulto la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(La Camera consente.)

Categoria 1, *Azienda generale delle finanze (personale)*. Essa è proposta dal Ministero in lire 164,000 e ridotta dalla Commissione a lire 146,000.

Se nessuno domanda la parola pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 2, *Spese d'ufficio dell'azienda (ufficio centrale)*, proposta dal Governo in lire 16,000 e dalla Commissione ridotta a lire 14,000.

Se nessuno domanda la parola pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 3, *Insinuazione e demanio (personale)*. Essa è proposta dal Ministero in lire 300,579 76, e ridotta dalla Commissione a lire 292,501 88.

Se nessuno domanda la parola metto ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 4, *Aggio dei contabili demaniali e dei segretari dei tribunali*. Essa è proposta dal Governo in lire 459,880, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

(La Camera approva.)

Categoria 5, *Conservazioni e riparazioni alle proprietà demaniali*. Essa è proposta dal Governo in lire 265,870, e ridotta dalla Commissione a lire 236,570.

Metto ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 6, *Contribuzioni sulle proprietà demaniali*. Essa è proposta dal Governo e ridotta dalla Commissione nella somma di lire 97,452 65.

(La Camera approva.)

Categoria 7, *Restituzione di diritti e rendite demaniali*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 48,000.

(La Camera approva.)

Categoria 8, *Multe e pene pecuniarie*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 160,000.

(La Camera approva.)

Categoria 9, *Spese diverse riflettenti l'insinuazione ed il demanio*. Essa è proposta dal Governo nella somma di lire 153,182 97, e ridotta dalla Commissione a lire 128,182 97.

Pongo ai voti la riduzione della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 10, *Carta filigranata pel bollo, pelle carte da giuoco e pei tarocchi*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 111,500.

(La Camera approva.)

Categoria 11, *Spese dei ruoli e della riscossione delle contribuzioni dirette*. Essa è proposta dal Governo nella somma di lire 1,121,509 75, ed è ridotta dalla Commissione alla somma di lire 897,047 80.

Pongo ai voti la riduzione della Commissione.

(La Camera approva.)

Cat. 12, *Lotto*. Essa è proposta dal Governo nella somma di lire 1,834,600, e viene ridotta dalla Commissione a lire 1,834,596.

**RICOTTI.** Io prendo la parola per invitare il Governo a volere opporsi all'affluenza delle lotterie, specialmente estere. Esse oramai inondano coi loro manifesti il paese, ed arrivano perfino a farsi inserire nella *Gazzetta Ufficiale*. Vi sono leggi esplicithe a questo proposito; io invito il Governo a volerle applicare rigorosamente.

**AVIGDOR.** Je viens appuyer les paroles prononcées par l'honorable préopinant. J'ajouterai qu'hier matin j'ai été gravement surpris de voir annoncé dans la *Gazette Officielle* une loterie sur les lots d'Autriche.

Il faut que le pays sache que ces sortes de loteries sont absolument une duperie, et qu'il n'y a pas une maison respectable de Banque qui se mêle de pareilles affaires. Ce sont toujours des dupes que l'on cherche à faire malgré toutes les garanties que l'on semble promettre. C'est donc une espèce de protection que lui accorde le Gouvernement en permettant que ces espèces d'annonces trouvent un abri dans les colonnes du journal officiel: ce qui les accreditte aux yeux de beaucoup de monde qui ignore que ces annonces sont faites pour faire des dupes. J'espère donc que le ministre prendra la détermination d'empêcher qu'une pareille chose se répète.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la somma proposta dalla Commissione per questa categoria 12.

(La Camera approva.)

Cat. 13, *Sussidi alle provincie per danni gravissimi e*

*straordinari*. Essa è portata dal Governo in lire 32,003,61 e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

**MELLANA.** Domando la parola.

La Commissione esprime semplicemente il desiderio che questi sussidi straordinari siano accordati per decreti reali; io all'opposto credo che invece di un solo consiglio che dà la Commissione, la Camera debba esprimere un voto esplicito. Di questi danari che provengono dalle contribuzioni non vi è alcun controllo; ci sia almeno quello della pubblicazione nei giornali, così tutti i contribuenti sapranno ove questi danari si spendono, e si toglieranno pure in tal modo molti dubbi. Io quindi vorrei che la Camera esprimesse il suo voto con un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, ordinando che questi sussidi sieno per l'avvenire dati per decreti reali, da pubblicarsi nel foglio ufficiale, passa alla votazione della categoria. »

**ARNULFO, commissario regio.** Io debbo dichiarare che il Governo è disposto ad uniformarsi al desiderio manifestato dalla Commissione, e che per tale motivo non feci osservazioni in contrario a quanto contiensi nella relazione in proposito.

Quanto all'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato, semprechè il medesimo sia formulato in termini corrispondenti a questa intenzione del Governo, certamente io non lo rifiuto.

Quindi se l'onorevole proponente crede che la mia dichiarazione sia sufficiente per soddisfare il giusto suo desiderio, io la fo amplissima. Del resto io prego l'onorevole proponente a formulare l'ordine del giorno in modo più confacente, cioè che non contenga un ordine al Governo, ed allora non dissento d'accettarlo.

**MELLANA.** Io non mi rifiuto di dire: « La Camera dichiarando, ecc. »

Sebbene trattandosi di imposte che essa concede, possa anche ordinare, senza nulla togliere alla prerogativa degli altri poteri. Io dunque esprimerò il mio ordine del giorno in questo modo:

« La Camera dichiarando che d'ora in avanti questi sussidi saranno elargiti per decreto reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale, passa alla votazione della categoria. »

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** La proposta del signor Mellana mi pare assolutamente inconstituzionale. La Camera non può *ordinare*, se non concorrendo nella formazione di una legge, a cui prendano parte tutti i poteri legislativi.

Se la Camera vuole stabilire questo, mediante una legge, che sia sanzionata dagli altri poteri, sta bene; ma nel caso che creda bastare il mezzo dell'ordine del giorno, mezzo che io stimo sufficiente, perchè il Ministero si dichiara pronto a secondare questo desiderio, essa coll'ordine del giorno non può imporre una disposizione legislativa. Questo è evidente.

Dunque, o si proponga un articolo di legge, o s'inviti semplicemente il Ministero, e si consideri come bastevole la sua dichiarazione di voler secondare il voto della Camera.

**MELLANA.** Io osservo che essendo questo ordine del giorno annesso al bilancio, diventerà una legge.

*Voci.* No! no!

**MELLANA.** Ma quando è inserito nel bilancio, e che è posto quale condizione della concessione del fondo, esso non veste il carattere degli altri ordini del giorno, e diviene parte integrale della legge del bilancio.

**PRESIDENTE.** Il signor Cavallini proporrebbe quest'ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero di pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i sussidi che da esso si distribuiscono alle provincie per mezzo di decreti reali, passa alla votazione della categoria. »

**ARNULFO, commissario regio.** Il Ministero accetta.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti quest'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti la categoria 13, nella somma di lire 32,003 61.

(La Camera approva.)

Categoria 14, *Spese diverse*, portata dal Governo in lire 10,062 30 e aumentata dalla Commissione dietro domanda del Ministero a lire 198,562 30.

**POLTO.** In questa categoria, la Camera ben lo vede, la Commissione domanda un aumento appunto per le spese maggiori da inserirsi nella medesima per l'impressione della *Gazzetta Piemontese*.

Osserverò in primo luogo, che l'impressione nella *Gazzetta Piemontese* ha veramente luogo con un lusso tutto affatto particolare. Noi vediamo il *Moniteur* francese, il quale però ha una vita già oramai vecchia, che pure continua ad escire coll'antica sua modestia; e quando parlo di modestia, non intendo soltanto modestia in quanto alla forma esterna, ma modestia nella spesa alla quale certamente la Camera vorrà badare.

Infatti il *Moniteur Universel* esce col formato di carattere così detto *testino*, il quale dà naturalmente un maggior numero di lettere e di linee, massime nel modo con cui il formato si fa, cioè *disinterlineato*; dà, cioè, 135 linee per colonna, mentre la nostra gazzetta non ne ha per ciascheduna che 100 o 101, il che ben vede la Camera portare la differenza del 1/4.

La scrittura che il Ministero stabilì col tipografo su questa materia veramente è oscurissima. Io non so se questa oscurità si sia introdotta a disegno, ovvero si debba piuttosto attribuire ad ignoranza di coloro che l'hanno firmata. (Si ride a sinistra)

Sono costretto a parlar chiaro, imperocchè quando nell'articolo 13 si dice: « venendo prescelto per l'anno venturo il sesto del *Moniteur Universel* della repubblica francese, la qualità della carta e dei caratteri da impiegarsi, verrà preventivamente concertata col ministro, » ciò vuol dire che il ministro, anche volendo il sesto del giornale francese, tuttavia poteva ancora arbitrare sull'uso o no dei caratteri che in quello s'impiegano.

Se questa fosse stata l'intenzione per coprire qualche cosa d'altro, allora io dirò: perchè, signori ministri, siete così poco economi? Perchè non avete voluto integralmente adottare il sesto del *Moniteur Universel*, adottando il quale voi avreste ottenuto un risparmio del quarto? Edico nuovamente un risparmio del quarto, appunto perchè, se ad ogni colonna si aggiungano 35 righe, si viene precisamente ad ottenere che su lire 131,267 88, che sarebbe l'importo della stampa dei soli rendiconti delle due Camere legislative, noi avremmo in oggi precisamente ad avere il non spregevole risparmio di lire 32,816 circa.

Il perchè io non posso veramente concepire come non si voglia, o non si debba da noi abbracciare questa economia, la quale evidentemente e matematicamente si porge incontrastata.

La seconda economia è quella della compilazione.

Signori, mi fa veramente stupire quando si vede che alla compilazione della *Gazzetta Piemontese* abbiano a spendersi lire 29,000.

E come abbiamo sott'occhio l'attivo ed il passivo della com-

pilazione della gazzetta, lasciate che non dissimuli la mia meraviglia che per associazioni a giornali esteri si paghino lire 43,135 18.

Confesso che non capisco come siasi permesso che questa spesa si sia introdotta sotto questo titolo. E veramente per chi non è ignaro della materia che trattiamo, non è duro a concepire che lo scambio dei giornali è cosa così ordinaria che nulla più, e massime con uno ufficiale che suol essere e più ricercato e più pregiato pella notizia esatta di quanto interviene nello Stato, seppure così spesso e ordinariamente già avviene che tutti i giornali sogliano ammettere il reciproco cambio. Il che non ammettendo più che la spesa di posta, la Camera vede come anche, sommariamente parlando, su queste spese della *Gazzetta Ufficiale*, si può fare un risparmio di 40 e più mila lire, sia ritenuto quella di lire 32,000 dal modo col quale si dovrebbero pubblicare i nostri supplementi, sia da un'economia sulla redazione, per la quale, se annosi redattori, compilatori, traduttori, ecc., è ben strano che si debbano stipendiare ancora degli *appendicisti* per fare delle assai poco frequenti appendici, che non sono poi sempre tali da meritare uno stanziamento d'una somma apposita per essi. Io ho sottoposto questi riflessi alle considerazioni della Camera, perchè provveda energicamente su questa materia.

**SANTA ROSA, relatore.** L'onorevole preopinante ha fatto delle osservazioni relative al personale addetto alla compilazione della *Gazzetta Piemontese* ed alle spese che concernono il materiale.

Le osservazioni fatte intorno alle spese della compilazione sono estranee a questo bilancio, perchè tali spese sono proposte nel bilancio del Ministero dell'interno. Mi dispenso quindi dal rispondergli. Il preopinante, prendendo conoscenza della lettera colla quale il ministro propose queste spese, si convincerà dell'attuale inopportunità di quelle osservazioni.

Quanto alle spese concernenti il materiale della *Gazzetta Piemontese*, osservo che la Commissione riconobbe e lo espresse nella sua relazione, che la spesa di stampa, ove venisse il contratto rinnovato, potrebbe essere meglio regolata e fatta con maggiore economia. Ma questo contratto trovandosi tuttora vigente, mentre raccomandò al Ministero di farne uno migliore, come si potesse sciogliere o per scadenza od altrimenti, si fece solo ad esaminare se le condizioni dell'attuale contratto erano nell'interesse del Governo eseguite, ed ebbe a convincersi che lo erano diffatti.

Mi occorre poi di osservare al preopinante, che non sono esatte le differenze che accennava fra la *Gazzetta Piemontese* ed il *Monitore Francese*. Il sesto dei due giornali è lo stesso, se non che ogni pagina del *Monitore Francese* contiene in circa otto linee di più che non ne contiene la *Gazzetta Piemontese*. Ma convien ritenere che ogni linea della *Gazzetta Piemontese* contiene maggior numero di lettere che non se ne contano per ogni linea del *Monitore Francese*.

Fatta quindi compensazione del maggior numero di linee del *Monitore* col maggior numero di lettere contenute in ogni linea della nostra gazzetta, si viene presso a poco a stabilire l'eguaglianza delle lettere comprese in ogni pagina di quei due giornali.

Del resto riconobbe la Commissione che questo contratto esiste, e deve per conseguenza essere osservato. Invito quindi il Governo a fare in modo che sia interpretato il più favorevolmente che si possa all'erario, ed a procurare di farne il più tosto un migliore. Ma osservo pure che, finchè dura questo contratto, non si possono introdurre innova-

zioni al medesimo senza il consenso delle due parti contraenti.

**ARNULFO, commissario regio.** La Camera ritiene che la somma di cui si discorre fu aggiunta al presente bilancio, per ora direi quasi figurativamente, cioè per dare norma e regolarità alla contabilità relativa alla spesa per la gazzetta, ma l'amministrazione della gazzetta continua a dipendere dal ministro degli affari interni.

Per questo motivo l'onorevole relatore della Commissione già disse or ora, ed io confermo, che all'epoca del bilancio degli interni troveranno luogo più opportuno le osservazioni che furono fatte sia relativamente alle spese, che al formato; tuttavia per non lasciare totalmente senza risposta le osservazioni che furono poste innanzi, farò presente alla Camera che il calcolo della spesa approssimativa di stampa portata nell'attuale bilancio ha fondamento nella scrittura di convenzione stipulata fra il Ministero degli interni e lo stampatore nel 1848, obbligatoria per il Governo fino al 1854, e che ciò basta per legittimare la cifra che la Commissione ha proposto. A spiegazione poi dell'articolo 13 della scrittura, il quale non parmi poi tanto oscuro, osservo che fu introdotto appunto nella vista di lasciare al Governo la facoltà di cambiare il sesto, onde migliorarla e possibilmente economizzare.

L'economia poi che si è calcolata dall'onorevole preopinante è forse esagerata, in quanto che parmi che stando ai suoi calcoli ne deriverebbe bensì l'economia nella quantità della carta, ma non nel rimanente. Si può bensì credere che l'economia nella quantità della carta sarà positiva adottandosi il formato del *Moniteur*, ma riesce molto dubbia l'economia calcolata per la spesa di stampa; poichè a termini dell'articolo 13 della scrittura può bensì il Governo pretendere che lo stampatore adotti il formato del *Moniteur*, ma non essendosi in tale scrittura stipulato quanto alla qualità della carta e dei caratteri, anzi essendosi detto in quell'articolo che « per i caratteri e per la carta sarebbero da prendersi i concerti fra il Governo ed il Ministero, » riesce evidente che i vantaggi subordinati a tali concerti non sono quanto si crede assicurati fin d'ora, fintantochè la scrittura collo stampatore in tali termini stipulata sussiste. Non può quindi farsi fondamento sopra una economia positiva; e dedurne delle conseguenze applicabili al rilevare della spesa portata a calcolo in questo bilancio.

Devo però dichiarare constarmi che il Ministero degli interni ha portato la sua attenzione all'esame di tale scrittura, ed alle conseguenze che ne possono derivare, sia per ottenere maggior economia, sia per procurare miglior servizio; e ciò io dico, senza però voler entrare in alcuna speciale discussione a tal riguardo, la quale deve trovare la sua sede quando si tratterà del bilancio degli interni. Osserverò ancora di passaggio, che può darsi, anzi è più che probabile che non si possa fare il cambio della *Gazzetta Piemontese* con tutti gli esteri giornali, e che per tale motivo sia indispensabile la somma portata in bilancio per ottenerli tutti.

Quanto poi alla somma calcolata per le appendici della gazzetta, osservo che non è portata per stipendio; ma solamente come fondo a calcolo destinato a pagare taluna di tali appendici, le quali si riconoscano opportune e che non sono dalla direzione compilate; ma, ripeto, ciò sarà oggetto di discussione all'epoca del bilancio del Ministero dell'interno, che fu ed è tuttora amministratore della gazzetta la quale ha sotto la sua direzione, ne nomina il personale, e fece la suaccennata scrittura collo stampatore.

Intanto la somma che si è dalla Commissione del bilancio

proposta in questa categoria è abbastanza, a parer mio, giustificata, per cui io prego la Camera di volerla ammettere.

**POLTO.** Io farò un'osservazione, la quale, quanto è breve, altrettanto è calzante.

Qui non si tratta soltanto della spesa che riguarda la carta, ma è d'uopo osservare che si paga un tanto per foglio. Se dunque risparmiamo un quarto di carta nella pubblicazione, vuol dire che si risparmia tutte le volte un quarto della spesa sul totale.

In altri termini: qui si paga la composizione; ora, se noi componiamo quattro fogli, dobbiamo pagar quattro fogli in ragione del prezzo convenuto per ciascun foglio; se non ne componiamo che tre, allora non ne paghiamo che tre.

Si avrebbe dunque un risparmio di carta non solo, ma una economia reale di spesa nella pubblicazione.

Io non farò una proposizione a tale riguardo, perchè so esservi alcuno che ne ha una in pronto; insto solo perchè la Camera prenda in seria considerazione questa materia, onde cessi una volta lo sciupo di danaro che evidentemente si fa in questa bisogna.

**BERTOLINI.** Domando la parola per uno schiarimento di fatto.

Il signor relatore ha detto che in ciascheduna linea del rendiconto delle nostre tornate nella *Gazzetta Ufficiale* vi è un numero maggiore di lettere che non nelle linee del *Monitore Universale* francese.

Io ho l'onore di assicurare la Camera che il signor relatore si è ingannato.

Io feci ora una media su quattro linee del *Monitore* francese, e su quattro linee della nostra *Gazzetta Ufficiale*, ed ho veduto 47 lettere e mezza in questa, e 48 e mezza nel *Monitore* francese. V'è dunque per caduna linea una lettera di più nel *Monitore* francese.

**SANTA ROSA, relatore.** Io ho chiesto la parola specialmente per rispondere all'onorevole preopinante. Esso ha contate le lettere che si trovano in alcune linee del *Monitore* e della *Gazzetta*, e ne indicò i risultati. Non li contesto, ma questo fatto non contraddice a quanto dissi a quel riguardo. Difatti, per stabilire un tale confronto, si contano le lettere con una stessa misura dai tipografi, prendendone una con che formano una comune, e quindi stabiliscono il numero delle lettere comprese in ogni linea. Ben vede il preopinante che il suo calcolo fu inesatto, e che convien riferirsene a quello fattosi secondo tale metodo.

Posto che ho la parola, osserverò ancora che il contratto attuale viene eseguito, che nell'esecuzione del medesimo il ministro dell'interno ha già potuto ottenere da qualche mese miglioramenti notabili nell'interesse dell'erario, che ciò non ostante questo contratto può ancora essere migliorato, che ho invitato nella mia relazione il ministro ad introdurre questi miglioramenti procurando di fare un altro contratto. Epper tanto la Camera, nel votare la somma stanziata in questi tre articoli, non sanziona punto il contratto attuale, nè impedisce il Governo di migliorarlo, ma ne lascia indecisa la questione, ed invitando il Governo a risolverla, gli somministra intanto i fondi a calcolo per pagare le spese di stampa della gazzetta, e dei rendiconti della Camera dei deputati e del Senato. Quindi insisto perchè questa somma venga integralmente votata come è portata in questa categoria.

Se poi il Governo non provvederà a queste spese in modo conveniente, e non si conforma ai fattigli suggerimenti, sarà poi il caso di chiedergliene conto, quando saranno discussi dalla Camera gli spogli dell'esercizio 1851.

**BERTOLINI.** Mi si dà per fermo che fu nominata una

Commissione appunto per vedere se questo contratto sussistesse. Io ho motivo di credere che il medesimo non sia stato munito della sanzione reale, nè sottoscritto dal Ministero, nè comunicato per il suo parere al Consiglio di Stato.

La Commissione cui ho accennato era composta, se non erro, dei signori deputati Pallieri, Airenti e Ricci Vincenzo. Essa fece una relazione, in cui credo che abbia espresso opinione per la nullità del contratto, od almeno per le modificazioni che gli si dovrebbero apportare. Io non so perchè questa relazione non ci sia stata distribuita; il certo si è che non possiamo deliberare su questa convenzione, la quale, ripeto, non ha la sanzione del Re, non fu approvata dal Consiglio di Stato, e neppure firmata da un ministro. Quindi non possiamo dare un voto coscienzioso, e approvare la spesa che è portata all'articolo 4 di questa categoria.

**ARNULFO, commissario regio.** Appunto perchè si era nominata una Commissione e si prese ad esame questo contratto, io ebbi l'onore di dire alla Camera che mi consta che il Ministero degli interni si occupa per trovar modo o di sciogliere il contratto o di farlo eseguire in tal maniera che produca tutti i possibili vantaggi e risparmi.

Quanto poi alla somma che ora si porterebbe in bilancio, essa essendo destinata a far fronte alla spesa della stampa della gazzetta, non può rifiutarsene l'ammissione, se la stampa si vuole, come non può dubitarsi. Se poi si troverà modo di fare delle economie per l'avvenire nella stampa, queste risulteranno nei residui; ma intanto giornalmente la spesa per la stampa bisogna farla, ed è mestieri che la relativa somma sia disponibile, portandola per approssimazione in bilancio; quindi la medesima non può andar soggetta a contestazione. Intanto io accerto di nuovo la Camera che il Ministero dell'interno è seriamente preoccupato di questa materia, e procurerà che si facciano relativamente alla stampa tutte le economie ed i miglioramenti possibili.

**POLTO.** Si è osservato che interviene un contratto, e che per conseguenza la Camera non può prendere deliberazioni in proposito.

Io osservo prima di tutto che, per far valide queste ragioni, bisognerebbe vedere se il contratto è stato eseguito, ed io dico che non lo fu. Non vi può essere via di mezzo: o il Ministero intendeva che la pubblicazione di questa gazzetta fosse sul sesto del *Moniteur Universel*, ovvero lasciava la libertà di farlo pubblicare in un altro sesto; ora, il sesto della nostra gazzetta assunse precisamente la somiglianza di quello del *Moniteur Universel*, l'assunse per rispetto ai caratteri, e l'assunse per numero delle colonne, ma non l'assunse per la compattezza delle materie che può racchiudere. Non l'assunse per la competenza, perchè i supplementi del *Moniteur* escono disinterlineati, invece i nostri escono con interlinee, e sovente non solo con interlinee di un punto solo, ma tante volte di due punti; locchè diminuisce ancora lo spazio della materia contenibile, senza parlar ancora delle innumerevoli mezze pagine che tuttodì si veggono. Dal che pare che, volendo attenersi alla scrittura passata tra il tipografo e il Ministero, non stando il primo al contratto, questo potrebbe considerarsi sciolto.

Ma volle forse il Ministero riserbare a sé la libertà di pubblicare questa gazzetta in un altro formato? Allora mi permetta il signor ministro che gli dica altra volta ingenuamente che amministrerebbe assai male il denaro pubblico. Perchè gettarsi in un lusso di pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, che costa centinaia di mila lire, quando avrebbe potuto ottenere un'economia vistosissima, e quando questa economia non avrebbe nociuto punto nè alla forma del giornale stesso,

nè alle materie che potrebbe contenere? Dovrà dunque ancora la Camera permettere d'ora in avanti che si continui a spendere una sì ingente somma per ottenere un risultato, che non è poi infine quello voluto dalla scrittura stessa, tanto interpretata dal lato del tipografo, che dal lato del Ministero? Non posso assolutamente acquetarmi a questo stato di cose, e sono mosso ad invitare la Camera a stabilire, che pel seguito si passi ad un secondo contratto. Io vedo che questo contratto non è stato osservato, e quindi credo che non ci sarebbe difficoltà a scioglierlo; ed in tal caso la Camera potrebbe ottenere migliori condizioni e potrebbe migliorare anche la pubblicazione del giornale stesso, la quale, sia detto qui fra parentesi, non è delle più spedite; giacchè noi non otteniamo nemmeno i nostri supplementi in tempo debito, cioè almeno ad un'ora prima di entrare nella Camera. Ci si veniva una volta dicendo per iscusazione, che questo ritardo proveniva da che la *Gazzetta Ufficiale*, per l'inserzione delle notizie politiche, non poteva sempre trovarsi tempestivamente all'ordine. A questa difficoltà io credo di aver già risposto fin d'allora che altro è la pubblicazione del foglio ufficiale politico, altro la pubblicazione dei supplementi; che se il ritardo del foglio ufficiale potrebbe in ciò trovare scusa, il che non ammetto, non potrebbero però trovarla nei supplementi, che pure dovrebbero sempre essere per tempo stampati. E fino a che noi non avremo questi supplementi prima di entrare nella Camera, noi saremo sempre, come fin qui, duramente costretti a ricorrere o ad un amico, o all'ufficio della Segreteria, per sapere precisamente quello che si è detto nel giorno precedente, onde non prendere la parola invano e mettere in bocca ai nostri onorevoli colleghi parole che non sono mai uscite dal loro labbro.

Sotto questo doppio rapporto, e della convenienza finanziaria, e della dignità della Camera stessa, io insto nuovamente perchè si addivenga, o alla nomina di una Commissione che rinnovi la scrittura su basi più convenienti sotto i rispetti fin qui censurati, od avvisi quanto meno ad un modo perentorio che tolga questi abusi di cui si è fatto parola.

**CAVOUR**, ministro di marina, agricoltura e commercio. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Ha la parola.

**CAVOUR**, ministro di marina, agricoltura e commercio. L'onorevole preopinante ha fatta la critica del contratto stabilito nel 1848 tra il Ministero dell'interno e la ditta Favale. Io non mi assumerò di ribattere tutti gli argomenti da lui addotti, nè di fare l'apologia di questo contratto. Dichiaro anzi che se in ora si avesse a fare un'altra convenzione con un tipografo, sia col signor Favale, o con qualunque altro della capitale, probabilmente si otterrebbero condizioni migliori. Ma prego l'onorevole preopinante e la Camera di riflettere che il contratto fu fatto in un'epoca già relativamente remota, ora sono due anni e mezzo, in un'epoca nella quale si aveva molto minor pratica nella stampa dei giornali, di quella che siasi già acquistata ora, in un'epoca nella quale vi era in Torino molto minor numero di stabilimenti tipografici atti a stampare giornali. Tutti quelli che hanno amministrati giornali sanno che da qualche tempo si sono ottenute notevoli economie nella stampa di questi.

Io potrei invocare l'opinione di coloro che hanno avuto parte nell'amministrazione di fogli periodici della capitale, ed essi concorrerebbero meco nel dichiarare che non è imparziale l'esaminare questa convenzione dietro i fatti presenti.

Ciò premesso, io aderirei all'opinione dell'onorevole preo-

pinante, cioè asseconderei il suo desiderio di fare un altro contratto, quando l'attuale fosse dichiarato nullo. In questo caso, io direi essere obbligo del Ministero il procurarne uno migliore. Ma la questione sta ora nel sapere se questo contratto abbia o no tuttora la sua forza, e mi permetta l'onorevole preopinante di dire che non sta alla Camera di decidere ciò, ma bensì ai tribunali.

Si è invocato l'articolo 27 di questo contratto, il quale dice: « l'inadempimento per parte della ditta Favale delle obbligazioni poste a suo carico darà luogo senz'altro alla risoluzione del presente contratto; » qui vi ha una clausola risolutoria; ma mi permetta l'onorevole preopinante di dire che non sta alla Camera il decidere se sia il caso di applicarla o no: questo spetta unicamente ai tribunali.

Il Ministero non ha creduto di avere dati bastevoli per promuovere giudizialmente la risoluzione del contratto. Io non ho esaminata abbastanza la pratica, e non potrei in proposito esprimere un'opinione fondata, ma avendo ora letto il contratto, ed avendo sott'occhio la *Gazzetta Piemontese*, non scorgerei a prima giunta motivi per promuovere questa risoluzione. Ripeto ancora, che quand'anche vi fossero questi motivi, prima di diminuire l'assegnamento, bisognerebbe sempre aspettare la decisione dei tribunali.

In quanto ai rendiconti forse sarebbe possibile il separarli dalla stampa della gazzetta.

Nell'articolo 23 della convenzione è detto:

« La ditta Favale si obbliga inoltre a dare stampati i supplementi in cui si portano le discussioni delle Camere dalla sera alla mattina, purchè gli vengano a tempo consegnati gli originali. »

Forse quest'articolo 23 non dà alla ditta Favale il diritto di stampare questi rendiconti. Questa è anche una questione dubbia che si potrebbe sciogliere all'amichevole o far decidere giuridicamente.

Io credo che forse con un altro tipografo si potrebbe ottenere maggior sollecitudine nella stampa dei supplementi: però, onde fosse possibile che i supplementi che portano il rendiconto d'una tornata fossero distribuiti prima che si principasse la tornata susseguente, sarebbe necessario che i discorsi fossero sempre mandati alla Stamperia assai corretti, e che al mattino del giorno in cui si stampano non si facessero più tante correzioni, come talvolta si pratica. Io credo che il ritardo nella distribuzione dei supplementi non sia interamente da portarsi a debito della Stamperia. Su questo punto però io non mi azzardo ad emettere una precisa opinione. Ma tanto nella supposizione che si possa separare la stampa dei supplementi, come in quella che si possa promuovere la risoluzione di questo contratto, io ripeto, questa è questione legale e non questione legislativa.

Quindi nello stato attuale delle cose, io non vedrei come la Camera potrebbe ricusarsi a votare il credito chiesto, credito che sarebbe il Governo costretto a pagare ove i tribunali giudicassero essere la convenzione tuttavia in vigore.

Io prego quindi la Camera a voler mantenere il credito lasciando che il Ministero esamini la questione di fatto, cioè l'eseguimento del contratto, i miglioramenti che si potranno ancora per avventura introdurre, e la questione di diritto, quella cioè di sapere se il contratto è ancora o non è più in vigore.

**AVIGDOR**. Comme il s'agit d'économie à introduire dans la *Gazette Officielle*, je commencerai à en faire beaucoup dans mon discours. (*ilarità*)

J'ai été fort surpris d'entendre que la *Gazette Officielle* est imprimée avec luxe. (*Nuova ilarità*) J'ai cru le contraire

jusqu'ici. Ceux qui ont quelque connaissance dans cette matière, s'accorderont à dire que le papier dont on se sert est mauvais et que les caractères ne sont pas meilleurs. Mais ce n'est pas sur cette question que je veux m'arrêter; encore moins sur celle des mots et des lignes.

Je veux parler de la somme annuelle que la *Gazette Officielle* coûte à l'Etat. Je crois que d'après tous les calculs qu'ont pu faire les diverses personnes qui se sont occupées de journalisme, cette somme comparée avec les frais du journal qui s'imprime à Paris, à Londres, à Bruxelles, à Berlin ou ailleurs, est une somme énorme et vraiment colossale, assez forte pour que nous y regardions à deux fois avant de la voter.

On a fait valoir un contrat. Je crois qu'il y aurait moyen d'en sortir de ce contrat en donnant une indemnité. Je proposerais pour ma part que le Gouvernement donnât l'impression de la gazette à entreprendre. Il serait sans contredit mieux servi et plus économiquement. Lorsqu'on parle aujourd'hui d'une *Gazette Officielle* comme la nôtre qui manque de cette variété de caractères typographiques nécessaires, et qu'on voit que cette gazette coûte la somme énorme de 188,000 francs par an, on est justement surpris, surtout quand on pense que le *Times*, journal anglais, avec sa fabuleuse largeur, malgré les correspondances qu'il entretient, avec les courriers qu'il reçoit quelques fois pour lui, absolument pour lui, n'arrive pas à dépenser plus de 25 à 30,000 livres sterlings.

La Chambre devrait donc mettre ordre à cette dépense. Quand une gazette comme la nôtre nous coûterait 5000 francs par mois, ou 60,000 francs par an, je veux mettre même 100,000 francs, je trouverais que ce serait déjà une somme assez ronde. Monsieur le ministre de l'Agriculture et du commerce qui vient de parler, sait lui mieux que personne ce que coûte un journal. Il sait qu'avec une somme bien inférieure on peut entretenir un journal, un journal surtout comme la *Gazette Piémontaise* qui nous donne les nouvelles 48 heures après les autres journaux, et lorsque tout le monde les a déjà oubliées. (*Marità*)

Ainsi je serais d'avis que l'on fit une réduction très-sensible sur la somme proposée par la Commission.

**ARNULFO**, commissario regio. Io devo oppormi alla riduzione della somma proposta in bilancio, per la ragione che già dissi, che cioè la somma proposta è approssimativa; e pel motivo che fintantochè il contratto sussiste, e tutti i giorni si eseguisce, fa pur d'uopo avere la somma necessaria; quando poi legalmente, come disse con ragione l'onorevole ministro, si potesse scindere il contratto, ovvero, ciò che forse è più probabile, con amichevole trattato si ottenessero migliori condizioni, e la spesa diventasse minore, il residuo cadrà in economia e non si perderà; ma il volere per l'eventualità della risoluzione del contratto o di convenzione nuova ridurre già fin d'ora la somma, non mi pare logico. La Camera votando questa cifra non obbliga il Governo a spenderla; anzi la discussione prova che il Governo deve occuparsi, come ha promesso di fare, di ridurre la spesa il più che si possa. Il Ministero non ha interesse di spendere molto; ha anzi la volontà pari alla necessità di fare le possibili economie.

Per questi motivi io chiedo che sia mantenuta la somma portata in bilancio, che è quella che durante l'esecuzione della scrittura è intanto indispensabile.

**RUCCI VINCENZO**. Avendo alcuni degli onorevoli preopinanti fatto allusione al lavoro di una Commissione composta di deputati, istituita allo scopo di sistemare la *Gazzetta Officiale*, credo mio dovere dare qualche spiegazione e spe-

cialmente per rettificare certi fatti. In dicembre ultimo fu realmente nominata una Commissione dal ministro dell'interno coll'incarico di prender ad esame le allora vigenti condizioni ed esporre il migliore ordinamento della *Gazzetta Piemontese*. Essa si fece carico di esaminare tutti i titoli che le furono comunicati e rispose al suo mandato con una estesa relazione che indirizzò al ministro degli interni; in questa furono ponderate e discusse le varie quistioni che sorgevano dallo stato di cose allora in vigore e principalmente la necessità di fissare un ordine regolare di amministrazione e contabilità tanto per la parte attiva, quanto per la passiva.

Così le spese come gli introiti erano amministrati prima dalla Segreteria degli affari esteri, quindi da quella dell'interno in modo quasi privato, senza regolare bilancio preventivo e senza veruna indicazione nel bilancio. La Commissione suggerì i metodi consueti di contabilità da darsi così alla stampa e ad ogni altra spesa di materiale, come altresì per quanto concerne il personale dei redattori del giornale, e per questo la Commissione indicava anche le somme che parvero indispensabili all'uopo.

Io non ho serbato copia delle relazioni fatte, però parmi che le somme che vi erano proposte fossero alquanto minori di quelle stanziare nel progetto del Ministero.

In questa relazione la Commissione si fece carico di esaminare la convenzione del 5 ottobre 1848, però si astenne dal pronunciare un giudizio formale e positivo, non avendo tutti gli elementi, e si limitò ad accennare che gravi dubbi sorgevano intorno alla regolarità e validità di questo contratto, tanto nell'intrinseco quanto nell'estrinseco dell'atto. Ed in primo luogo ivi si leggono delle clausole risolutorie, e principalmente sembra esistere un fatto che merita di essere accertato. La data del contratto è, come già dissi, del 5 ottobre 1848.

Tutti ricorderanno che nei primi mesi del 1849 la *Gazzetta Piemontese* aveva un formato diverso e molto più ampio; ora non fu possibile il riconoscere esattamente come si sia passato dal formato tenuto nel 1848, epoca del contratto a quello che si usò nel 1849; e del pari non fu dato il sapere in qual guisa da quella più ampia dimensione si sia passato a quella che ha attualmente; non si è, dico, potuto riconoscere se tali variazioni abbiano avuto origine da convenzioni scritte o da verbali intelligenze, ed a quali condizioni siansi fatti questi cambiamenti. Ma come tali mutazioni ebbero luogo, debbono pure, a quanto pare, aver dato occasione a qualche modificazione del contratto primitivo del 1848.

La Commissione inoltre ha osservato che questo contratto non si presenta munito di quelle forme estrinseche richieste in tutti i contratti del Governo: non c'è nè la sanzione del Re, nè il parere del Consiglio di Stato. (*Normorio a destra*)

Qualcheduno a cui fu fatta questa obbiezione, rispose con una ragione che non persuase la Commissione, vale a dire che all'epoca della data del contratto, cioè in ottobre 1848, il Governo aveva tutte le facoltà legislative, ma questo non sembrò argomento sufficiente a dispensare dalle regole prescritte alle convenzioni, giacchè anche nei tempi in cui il Re aveva tutti i poteri, cioè sotto il Governo assoluto, erano fissate certe regole indeclinabili per la regolarità dei contratti.

D'altronde le facoltà conferite dal Parlamento al Governo, naturalmente non lo esoneravano da quelle forme stesse usate dal Governo assoluto.

La Commissione dunque si fece carico di esporre tutte queste circostanze, accennò questi dubbi intorno alla validità ed alla legalità del contratto, ma non avendo element

sufficienti per emettere un'opinione assoluta, dovette rimetterne la risoluzione al Governo.

Quanto a tutti gli altri punti fu emessa su ciascheduno un'opinione, e proposte le diverse cifre di spesa ch'io non potrei ora indicare all'improvviso, non ricordandole esattamente.

**BERTINI.** Io aveva domandata la parola per proporre che il Governo faccia stampare e distribuire ai deputati questa relazione.

*Voci. No! no!*

**PRESIDENTE.** Il deputato Polto propone un ordine del giorno, il quale è così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero ad ottenere che la pubblicazione dei rendiconti delle due Camere abbia luogo per ora col sesto del *Monitore Universale* della repubblica francese, passa alla votazione della categoria. »

*Voci. Ai voti! ai voti!*

**MELLANA.** Domando la parola.

Non vorrei che si chiudesse la discussione su questa categoria, dacchè intendo fare alcuna osservazione sur un altro degli articoli che la compongono.

**PRESIDENTE.** Avrà la parola in tempo.

Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Polto.

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda generale delle finanze;

2° Discussione del progetto di legge intorno alla Cassa invalidi della marina reale;

3° Discussione del progetto di legge pel riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna.

## TORNATA DEL 21 MARZO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* — Relazione sul progetto di legge provvisoria sulle risaie — Seguito della discussione sul bilancio passivo dell'azienda generale delle finanze pel 1851 — Proposizione soppressiva del deputato Mellana sulla categoria XVI, Spese diverse — Opposizioni e schiarimenti del commissario regio, e del relatore — Proposizione del deputato Michelini — Osservazioni del deputato Mantelli — Soppressione dell'articolo 2 di quella categoria — Approvazione della categoria XIV e degli articoli del progetto di legge, e delle altre categorie fino alla XX — Mozione del deputato Bella relativa allo stabilimento balneario di Acqui — Risposte del ministro delle finanze — Approvazione della categoria XXI — Proposizione del commissario regio d'una categoria d'aggiunta — Opposizioni del relatore — Reiezione — Votazione, ed approvazione del progetto di legge pel bilancio suddetto — Discussione del progetto di legge sulla Cassa invalidi di marina — Approvazione degli articoli 1, 2, 3, e 4 — Emendamento del deputato Bollo all'articolo 5 — Approvazione di questo, e del seguente — Emendamento del medesimo all'articolo 7 — Osservazioni del relatore Quaglia, del ministro di marina e del deputato Mellana — Approvazione dell'emendamento e degli articoli 7, 8, 9 e 10 — Osservazioni del deputato Farina Paolo, e risposte del deputato Elena e del relatore — Votazione ed approvazione della legge.

La seduta è aperta ad un'ora e 3/4 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**AIRENTI**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

3716. Serralunga Maria e Teresa, sorelle, chiedono che il Governo apra un apposito locale nella città di Torino, per raccogliervi le vedove e le figlie attempate d'impiegati civili e militari che sono sprovvedute di mezzi necessari alla vita.

3717. Giani Giuseppe, ed altri 32 negozianti di liquori, e di vino, di Voghera e di Godiasco, presentano una petizione conforme a quella portante il n° 3651, relativa alla riforma del sistema delle gabelle accensate.

### OMAGGI.

**PRESIDENTE.** Il signor Carlo Buzzolini, antico navigatore, membro del municipio e della Camera di commercio di

Genova, faceva omaggio alla Camera di 170 esemplari di una sua memoria intitolata: *Il porto di Genova considerato nelle sue relazioni colla strada ferrata.*

L'avvocato Corini fa omaggio alla Camera di 150 esemplari d'un suo articolo estratto dall'*Eco della Lomellina*, intitolato: *La legge provvisoria sulle risaie adottata dal Senato.*

Il signor Francesco Gagliardo fa omaggio alla Camera di 150 esemplari d'uno scritto intitolato: *Considerazioni sopra il ministeriale progetto di legge per l'abolizione dei diritti differenziali adottato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 aprile 1850, precedute da un breve esame del decreto del Governo inglese del 26 giugno 1849.*

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PROVVISORIA PER LA COLTIVAZIONE DELLE RISAIE.

**BRONZINI-ZAPPELLONI**, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata